Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	[illegible]	[illegible]
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	184 50	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	[illegible]	[illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75, 38-37 e 10-634).

L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 42 (Telef. 23-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 10 Giugno 1923 — ROMA — Domenica 10 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 137

La fine di una leggenda

Sono varie le maniere, per combattere un uomo politico. Vi è la maniera forte: attacco frontale: tutte le artiglierie di piccolo e grosso calibro in attività: bersaglio, il passato, oltre il presente, la vita privata, oltre la vita pubblica: gli amori, gli affari, la famiglia, le amicizie: la maniera, che si usa ordinariamente contro i vecchi, contro quelli che hanno molto agito e molto oprato, e alla fine della battaglia non hanno più attorno i testimoni della loro generazione che insorgano contro le accuse, o disdegnano di presentare da sè le difese alla sbarra della perfidia nemica. E vi è la maniera meno forte, la maniera abile: evoluzioni al fianco: batterie coperte: imboscatelle agli sbocchi: e sopratutto la propaganda demoralizzante: la propaganda delle notizie e della interpretazione false, come quella che gli austriaci facevano per mezzo di foglietti piovènti dagli areoplani nelle nostre trincee: notizie, destinate a produrre lo scoraggiamento nelle file, a portare il turbamento negli animi, a creare l'atmosfera trepidante che devii gli spiriti e le forze dalla lotta e faccia cadere le armi di mano. Mussolini è giovane; la sua vita si è svolta e seguita a svolgersi sotto gli occhi dello stesso pubblico che lo vide alla partenza e lo vede all'arrivo: non vi sono esilii e lontananze, che avvolgano la sua opera di ombre e di mistero: inutile dunque la maniera forte contro di lui. Ma s'egli è giovane, è anche diverso dagli altri: egli fa un mondo di cose che gli altri non fanno, e dice e scrive un mondo di altre cose che, se anche pensassero, gli altri nella sua posizione terrebbero ben legate al fiocco del loro elmo notturno: si può dunque tentare la seconda maniera contro di lui. Gli spunti non mancano, anzi sono inesauribili. Certo, abbatterlo di impeto non si può. Sopprimerlo, nemmeno. Ma deformarlo a farlo apparire quello che non è, si può. Che ci vuole per questo? Basta una lieve alterazione nelle linee, una lieve esagerazione nei segni caratteristi delle personalità. Non è la prima volta, del resto, che la politica e l'arte creino la maschera, di ferro o di cera, che simuli la persona vera e accrediti una leggenda. Egli è Mussolini. Perchè non farne un Boulanger, o un Monk all'incontrario? Gli spunti sono nella cronaca: basta incubarli, perchè venga fuori il pennacchio desiderato. Non va egli a cavallo, tutte le mattine, e il 21 aprile non passò anche a cavallo la rivista della Milizia nazionale? Ecco, dunque, il Pretendente. La Milizia nazionale, la sua Milizia, ha forse giurato fedeltà al Re? Ecco, dunque, l'esercito del Pretendente, contrapposto all'esercito del Re. Egli tien chiusa la Camera, che in realtà, in tempo di pieni poteri, ha poco o nulla da fare? Ecco, l'Anticostituzionale. Dopo la secessione dei popolari, abolisce i Ministeri che quelli tenevano? Ecco il Dittatore. L'Anticostituzionale, il Dittatore: dunque, il sovvertitore dello Statuto, il demolitore della Costituzione, il distruttore della regalità. E la leggenda si svolge, con ritmo continuo, e si allarga nelle vie, penetra nelle ambasciate, [...]e le scale del Quirinale, destinata, nel [pen]siero dei fautori, a creare l'equivoco [fra] Mussolini e il popolo, la diffidenza [fra] la Corona e Mussolini, il sospetto su [tut]ti gli atti del Fascismo e del governo [fa]scista, e quindi l'irrequietezza all'interno, la sfiducia e il discredito all'estero. Quanto avrebbe lavorato ancora la leggenda, e quanti altri elementi avrebbe accolti nella sua trama? L'onorevole Mussolini giudicò ieri venuto il momento per mettere la mano in questa trama, e distruggerla per sempre. Ed oggi di essa non resta più un filo nell'aria.

Il discorso di ieri al Senato segna una data nella politica italiana.

Coloro i quali si illudevano che i vecchi metodi, i vecchi sistemi, i vecchi uomini e le loro annesse malinconie potessero ancora avere speranza di resurrezione, dentro o fuori la Camera, debbono alfine avere capito che non v'è più nulla da tentare e da osare, per le loro fortune: la loro giornata è compiuta, la loro battaglia è perduta. Come i fedeli del vecchio Regime, essi prolungano la loro resistenza nella Vandea del Bernini, ma più che l'assedio dei nuovi arrivati li cinge di morte la desolazione dell'impopolarità. Essi sono fuori del tempo e dello spazio. Essi sono fuori della vita. Ah, le combinazioni, le contrattazioni, il computo dei voti, la legge del Numero! Ah, le intimazioni, le imposizioni, le votazioni, le classificazioni! Tutte cose vane, oramai. Quello che una volta si diceva il «giuoco parlamentare» è finito: quello che si esaltava una volta «abilità parlamentare», decaduta. Non c'è più bisogno di una tale cabala e di una tale algebra per la vasta politica all'aria aperta, a piena respirazione nazionale, che il governo fascista si propone di fare nell'interesse del paese, e non più di questa o quella casta, di questa o quella clientela. Il fatto che ancora la vecchia Camera esiste, ha generato l'illusione che essa possa essere messa in valore con le sue vecchie arti e i suoi vecchi uomini presso il nuovo governo. Ha ancora un ostacolo da superare, questo nuovo governo: la legge elettorale. Come dunque potrebbe esso fare a meno della vecchia Camera, che la legge elettorale dovrebbe votare? Questione di vita o di morte. E attorno a questa questione ha creduto di ingaggiare una lotta di potenza, per valorizzare se stessa e per tenere in soggezione il governo. Ma non parve, ieri, che l'on. Mussolini desse troppa importanza alla cosa, e che si mostrasse disposto a trattare e contrattaccare per superare l'ostacolo, del quale, nel suo discorso, mostrò di non accorgersi neppure. La vecchia Camera, come espressione di un periodo storico oltrepassato, non ha più vera e propria funzione politica nel paese, e non potrebbe quindi con autorità opporsi in nessun modo e con nessun mezzo all'azione del nuovo governo.

Questa è anche la ragione per la quale era inutile che l'on. Mussolini facesse alla Camera il suo discorso, che voleva essere ed era infatti rivolto al paese.

Il discorso aveva due scopi: distruggere la leggenda, creata dai parlamentari, attorno alla sua persona, per diminuirla nel pubblico e metterlo possibilmente in diffidenza verso la Corona; e affermare l'incompatibilità del suo metodo e della sua politica, di contro al metodo e alla politica del vecchio parlamentarismo, fino al 28 ottobre trionfante. Distruggere la leggenda dinanzi a quelli che l'avevano creata? Sarebbe stata una più che preadamitica ingenuità. E in ogni caso la sua presenza alla Camera non avrebbe potuto avere altro significato che quello di una ricognizione o di un sopraluogo, per riconoscere l'officina della leggenda. Affermare l'incompatibilità col parlamentarismo? Ma non c'era bisogno della sua parola. Giorno per giorno, i massimi e i minimi esponenti del parlamentarismo pensano essi a produr le prove di tale irriducibile incompatibilità. Inutile dunque un rito, che non doveva servire nè a dirimere un equivoco, nè a celebrare una conversione, nè a stabilire un patto di concordia e di solidarietà. Gli addii, del resto, sono più commoventi da lontano, che da vicino.

Il discorso di ieri era necessario per determinare e definire, senza più possibilità di equivoci, e per l'estero più che per l'interno, la posizione del fascismo e del Capo del fascismo di fronte al Re, da una parte, di fronte al Popolo dall'altra.

Di fronte al Re.

Qual mai uomo di governo ha espresso in formule più solenni la fedeltà sua e del suo partito al Capo dello Stato? L'on. Mussolini ha dato sempre alle sue dichiarazioni il carattere e il suggello della disciplina militare. «Fedele al Capo e alla consegna» — disse nel telegramma inviato al Re a Torino. Fedeltà di cittadino e di soldato, fedeltà sentita e fedeltà giurata: fedeltà ignota ai fieri burgravi del suffragio universale che ammettevano la sovranità del Re dopo la loro e la ragione storica della monarchia dopo la ragione democratica del parlamentarismo.

Di fronte al Paese.

Il Paese, nel pensiero o nell'animo degli uomini politici italiani, fu sempre il partito, o la classe, o anche la propria più o meno laudabile e rispettabile persona. Per l'on. Mussolini il Paese è il popolo italiano, questo popolo sacro fra tutti per i suoi dolori e per l'altrui ingratitudine, questo popolo che bisog[na] amare e servire con la stessa religione con la quale esso ha sempre servito, con semplicità d'animo e generosità di opera, l'estranea gente sempre sconoscente. L'on. Mussolini ha la fierezza di essere parte di questo popolo, ha la sensibilità quasi morbosa, come tutti noi l'abbiamo, della tragedia storica di questo popolo, che bisogna restituire ad ogni costo alla sua antica potenza. E nel nome di questa tragedia ha dichiarato il programma della sua politica, il programma della sua azione.

Tutti sentirono la sincerità della sua parola nell'affermare la sua umiltà dinanzi al popolo italiano, e la nobiltà della sua ambizione nell'affermare di servirlo e non altro che servirlo per farlo più libero e più forte. E, per questo, tutti credettero nella sua parola ed ebbero fiducia nella sua ambizione.

Rastignac.

L'on. Mussolini presenta alla Camera il progetto elettorale

La discussione a dopo il 2 Luglio

Seduta del 9 Giugno 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, si riprende la discussione su

La riforma dei Codici

Ieri parlarono gli on. MARTIRE, DONATI, MANCINI, CALDARA, e i relatori ROSSI Luigi, SACCHI e BELOTTI.

L'on. Majolo

Primo oratore è l'on. MAJOLO, unitario, il quale, occupandosi del Codice di Commercio, crede che sia opportuno che l'Istituto del fallimento sia regolato da una legge speciale.

La prima indagine, cui si è tratti nell'esaminare l'Istituto del fallimento è che convenga mantenere l'attuale limitazione della procedura fallimentare esclusivamente ai commercianti, oppure determinare una unica procedura di concorso per ogni genere di debitori, siano essi debitori civili, siano debitori per cause di commercio.

L'oratore si occupa quindi della dichiarazione del fallimento, dei modi di evitarlo, del concordato preventivo, della moratoria e del concordato estragiudiziale.

Dopo essersi poi diffuso a parlare degli organi e degli effetti del fallimento, conclude dicendo di ritenere opportuno rifarsi al progetto Bonelli circa le disposizioni procedurali per i fallimenti. Queste disposizioni non dovrebbero formare un capo a parte, ma dovrebbero essere distribuite volta per volta che si regolano le varie fasi del procedimento fallimentare. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Il discorso del Ministro Oviglio

Dopo l'on. Majolo, prende la parola, fra l'attenzione della Camera, il Ministro Guardasigilli, on. OVIGLIO. Egli dice:

Nel disegno di legge ministeriale vi è un inciso che esprime esattamente come la riforma dei codici sia stata tentata in occasione e in causa dell'unificazione legislativa con le nuove provincie. La Commissione ha creduto inutile l'inciso e lo ha eliminato.

Non discuto le ragioni tecniche che possono avere consigliato l'emendamento; ma la necessità dell'unificazione legislativa segna i termini entro i quali si deve contenere la riforma.

Obiezioni diverse sono state mosse al disegno di legge ma sono in gran parte fra loro contraddittorie e la contraddizione si è rivelata bene spesso nello stesso discorso di uno stesso oratore.

Si è detto che la riforma muoveva da smania rivoluzionaria di sovertire tutte le leggi per imprimere, anche nel campo legislativo, un suggello di violenza e si è detto nello stesso tempo che la riforma è misera, timida imprecisa rispettosissima della tradizione.

La necessità della unificazione legislativa dopo la unificazione della patria.

Ambedue le obiezioni sono inesatte ed ingiuste.

Le leggi 26 settembre 1920 n. 1322 e 19 dicembre 1920 n. 1778 che autorizzavano il Governo del Re a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione vigente in quei territori, non consentivano di poter giungere alla necessaria ed improrogabile unificazione legislativa, per la diversità sostanziale esistente in molti istituti delle due legislazioni.

In base a tale autorizzazione fu dapprima provveduto, come era naturale, alla unificazione legislativa delle materie fondamentali di diritto pubblico ed amministrativo.

Per quanto riguarda la legislazione generale ad esempio, furono preparate ed attuate l'unificazione della legislazione penale e quella del diritto marittimo con la estensione del secondo libro del codice di commercio. Fu anche provveduto alla estensione di parecchie leggi particolari.

I nostri codici e le nuove Provincie

Ma per il codice civile, gli altri due libri del codice di commercio, il codice di procedura civile e quello per la marina mercantile, apparve evidente la impossibilità di attuare l'unificazione mediante la pura e semplice estensione integrale dei nostri codici quali sono attualmente. Si tratta in parte di leggi ormai vecchie e superate delle quali si invoca da tempo o la modificazione o la sostizione; gli studi in materia erano già maturi. Era possibile provocare l'urto di leggi regolanti materie fondamentali — diversissime da quelle in atto nelle Nuove Provincie — quando si aveva l'impressione della caducità della nostra legge, per la quale erano avanzati e maturi studi di riforma. Vi era diversità di legge tali che rendeva impossibile il coordinamento e segnalava la urgenza della nuova legge; vi era necessità di evitare inutili, nocive convulsioni legislative con bruschi, reiterati successivi mutamenti.

Un problema analogo si presentò all'epoca della formazione del Regno d'Italia.

Anche allora apparve l'impossibilità di far sopravvivere la diversità delle legislazioni nelle diverse provincie del Regno. Anche allora l'unificazione apparve necessità urgente per coronare e cementare l'unificazione politica. Ed anche allora l'unificazione legislativa non potè essere fatta con la estensione pura e semplice dei codici Albertini a tutto il Regno; ma si rese necessaria la formazione di nuovi codici, i quali, pure prendendo a modello quelli che erano in vigore nel Piemonte, tennero conto delle altre legislazioni imperanti nelle altre regioni.

Così egualmente oggi, sia pure in minore proporzione, i nostri codici dovranno tener conto della legislazione vigente nei territori annessi, in quanto questa legislazione, in alcune sue parti di data più recente possa utilmente essere assorbita nei nostri codici e giovi a perfezionare le disposizioni secondo le esigenze moderne e in corrispondenza dei progressi dopo gli studi giuridici, senza per altro alterare le linee fondamentali della nostra legislazione di carattere nettamente italico che dovrà avere assoluta prevalenza in tutto il Regno. Detto questo, intendiamo derivarne che i limiti della nostra riforma sono segnati dalla necessità della estensione e della unificazione legislativa.

Anche quando vedessimo la opportunità di accogliere nuovi istituti, di plasmare nuove norme, di ordinare nuovi sistemi, ci asterremmo di fronte a questa interrogazione: è tutto ciò necessario ed urgente in rapporto alla unificazione legislativa?

Con ciò ho implicitamente risposto a chi ha parlato di forme del codice penale, della procedura penale che il Governo ha già trovato estesi e che sono già legge delle nuove provincie. Questo non significa affatto che quelle leggi debbono rimanere inalterate: esse potranno essere mutate e riformate, ma tutto ciò esce delle necessità pressanti di questa riforma per la quale invochiamo una procedura legislativa a ritmo più serrato e frequente. Si è parlato persino di regime carcerario, di manicomi criminali, di segregazione cellulare. Ebbene, vi è una Commissione la quale ha già compiuto lavoro pregevole e vasto. Di esso sarà tenuto conto; ma una riforma così vasta e completa avrebbe significato protrarre indefinitamente la unificazione legislativa.

E questo problema non poteva soffrire dilazione.

Le differenze delle legislazioni italiana ed austriaca...

Un rapido accenno delle più gravi differenze di legislazione, basterà a dare piena giustificazione di questa mia affermazione.

Per quanto attiene al codice civile differenze notevoli esistono nelle materie che riguardano direttamente lo Stato personale e per questo lato l'urgenza della riforma assume carattere anche più impellente. E' infatti inammissibile che cittadini dello stesso Stato siano retti da norme diverse relativamente a questa materia.

...nel codice civile

La diversità sulla forma della celebrazione del matrimonio, sugli impedimenti a contrarlo fra i quali si leggono nel codice austriaco quelli per ordine sacro e voto religioso per differenze di religione, per adulterio, non possono ulteriormente permanere.

Il matrimonio, mentre da noi è indissolubile, per i cittadini delle nuove provincie è indissolubile se si tratta di matrimonio fra cattolici e soggetto a scioglimento in determinate ipotesi se si tratta di matrimonio fra cristiani acattolici ed infine, qualora si trattasse di matrimoni fra ebrei le cause di scioglimento del matrimonio cambiano; ed è ammesso perfino il divorzio per libero consenso, mediante libello di ripudio che il marito dà alla moglie.

Profonde diversità legislative in materia di filiazione. La condizione dei figli illegittimi è assai diversa nelle nuove provincie. Non vi è distinzione fra figli semplicemente naturali e figli incestuosi o adulterini. E la ricerca della paternità è ammessa. Per converso la posizione dei figli illegittimi è sotto un certo aspetto peggiore di quella che il nostro codice fa ai figli naturali.

Nè la legittimazione dei figli illegittimi, quando non sia possibile nella forma del susseguente matrimonio conferisce di regola gli stessi diritti dei figli legittimi.

Differenze notevoli vi sono nella legislazione anche per quanto riguarda gli istituti della tutela e della curatela delle persone incapaci.

Anche l'istituto dell'adozione contiene regole fondamentali diverse fra le due legislazioni.

Differenze vi sono anche nelle norme relative all'istituto dell'assenza.

Passando nel campo dei diritti reali immobiliari ricorderò tra le differenze più notevoli esistenti quella che riguarda il sistema di pubblicità. Ma devo subito soggiungere che in questo punto la diversità è meno grave di quanto può apparire.

Più grave e non tollerabile, è per quanto riguarda il sistema della proprietà e della disponibilità dei beni immobili, la differenza di legislazione in tema di sostituzione di fide commessi. Mentre uno dei capisaldi del nostro codice è il divieto di qualsiasi costituzione fidecommissaria, il codice austriaco ammette qualsiasi sostituzione e riconosce i fidecommessi in tutte le loro specie: primogenitura, maggiorasco, seniorato.

Bastano questi esami per porre in rilievo le più sostanziali differenze nelle materie regolate dal codice civile, fra le due legislazioni, differenze che devono essere eliminate necessariamente.

E questi cenni valgono anche a precisare gli istituti intorno ai quali devono svolgersi le modificazioni più notevoli del nostro codice civile, quali sono cioè quelli elencati nel disegno di legge: assenze, condizione giuridica dei figli naturali, adozione, tutela, trascrizione, prescrizione.

...nel codice di commercio

Anche nel campo della legislazione commerciale non sono nè poche nè lievi le differenze.

Nelle nuove provincie vige tuttora il vecchio codice di commercio della Confederazione germanica entrato in vigore in Austria il 17 dicembre 1862. Ma parecchie leggi speciali hanno successivamente modificate e completate le disposizioni del Codice.

La legislazione commerciale ivi vigente è quindi in parte in arretrato ed in parte più progredita. Le differenze su molti punti anche fondamentali sono talvolta in peggio, talvolta in meglio, ma sempre dannose per la rapidità degli affari e mai giustificabili nell'ambito di un unico Stato.

Differenze legislative vi sono, per esempio, sulla nozione degli atti di commercio, che è fondamentale, perchè da essa dipende la sfera di applicazione della legislazione commerciale. Mentre il nostro codice determina in modo obiettivo la nozione nell'atto di commercio, prescindendo da ogni elemento professionale, molti atti di commercio (industria manifatturiera, operazioni bancarie, ecc.) sono dal codice austriaco considerati tali solo se compiuti professionalmente.

In materia di ordinamento di società per azioni, la legislazione austriaca si differenzia dalla nostra in quanto mantiene l'antico regime di tutela, sottoponendolo alla preventiva approvazione e alla continua sorveglianza amministrativa, sistema che l'attuale nostro codice di commercio respinse per seguire quello della più ampia libertà, che lascia agli azionisti ogni iniziativa nella tutela dei propri interessi.

La legislazione austriaca conosce l'istituto della società a responsabilità limitata. Nelle nuove provincie è stabilito un completo sistema di pubblicità commerciale mediante il registro del commercio.

Differenze vi sono anche nelle prescrizioni sulla tenuta dei libri dei commercianti, altra in materia giurisdizionale. Nelle nuove provincie vige tuttora la speciale giurisdizione commerciale.

Più grave ancora è la differenza riguardante la procedura di esecuzione collettiva contro i debitori non solventi. Mentre da noi il fallimento è applicabile soltanto ai commercianti, la legislazione austriaca, sull'esempio della legislazione germanica, fin dal 1868 regolò la procedura concorsuale così per i commercianti come per i non commercianti e con una recente legge del 1914 ha tolto quasi completamente le differenze che prima pure ammetteva fra concorso civile e concorso commerciale.

E' superfluo continuare la enumerazione delle diversità legislative, essendo evidente che le differenze fin qui ricordate in materia che riguardano la persona stessa dei commercianti, l'ordinamento del commercio, la costituzione delle società commerciali, lo svolgimento della funzione giurisdizione dello Stato, non possono ulteriormente sussistere; e che quindi, anche in questo campo, l'unificazione si impone. Sotto un certo aspetto anzi la unificazione è più urgente proprio in questo campo, dove le più rapidi correnti di rapporti che si intrecciano fra i cittadini rendono più stridente il dualismo legislativo e fanno sentire più forte il bisogno di uguaglianza giuridica. In materia di obbligazioni si desidererebbe uniformità legislativa anche fra i diversi Stati che sono legati fra loro da attivi rapporti di scambi. A più forte ragione l'uniformità si impone entro i confini di un medesimo Stato. Anche qui l'unificazione non può essere attuata con la estensione pura e semplice del nostro codice di commercio, sopra tutto perchè una revisione del nostro codice di commercio è già pienamente matura.

Sebbene di data non antichissima il Codice di commercio conta più di 40 anni ed in molte sue parti è in arretrato. Bisogna pure ricordare che se ebbe il merito di accogliere coraggiosamente ardite novità, la sua elaborazione tecnica non fu perfetta.

Il meraviglioso sviluppo della vita economica e il moltiplicarsi dei traffici ha intanto creato nuovi bisogni superando le disposizioni del Codice, mentre il progresso sempre crescente degli studi di diritto commerciale ha precisato e delineato più completamente gli istituti giuridici, vecchi e nuovi che la riforma del codice dovrà ritoccare.

La preparazione della riforma generale del codice risale al 1894 e da allora può dirsi che sia quasi ininterrottamente continuata fino ad oggi. Anzi la riforma ha avuto anche qualche parziale attuazione con alcune leggi speciali, mentre su parecchie materie fondamentali furono preparati più volte e anche presentati al Parlamento concreti progetti di legge.

Sarebbe quindi impossibile non tener conto di questo stato di cose. Estendere ora alle nuove provincie l'attuale nostro codice, per poi mutarlo dopo pochissimo tempo, sarebbe deplorevole e darebbe una sensazione dolorosa di instabilità.

...e in materia di diritto marittimo

Le condizioni legislative delle nuove provincie marittime non sono davvero migliori delle nostre. Le le[ggi] fondamentali austriache in questa materia sono ancora più antiche del nostro codice.

La preparazione della riforma di questo codice è presso di noi di antica data e gli studi di numerose commissioni offrono risultati per procedere alla rielaborazione di esso, quantunque non manchino problemi tecnici di ardua e delicata soluzione.

Con l'attuale criterio fondamentale di distribuzione di materia fra i codici commerciale e della marina mercantile, le norme dei due codici dovranno essere minutamente coordinate fra di loro ed integrate secondo il contenuto rispettivo da quelle altre numerose che ora sono sparse in molteplici provvedimenti legislativi.

Lo studio e l'applicazione delle norme concernenti la marina mercantile riusciranno così agevolati dall'esistenza di codici organici e completi, che comprendano ed esauriscano tutta la legislazione sulla materia.

Il metodo da seguire nella riforma

Questi sommari accenni sulle differenze legislative mentre riconfermano la impossibilità della unificazione legislativa mediante la estensione delle leggi vigenti nelle vecchie provincie, tracciano e circoscrivono nel contempo i limiti della riforma e ne additano la necessità e la urgenza.

Quale il metodo da seguire?

Elaborare precisi schemi di disegni di legge aprendo il torneo di infinite Commissioni? Ciò avrebbe significato rimandare per lo meno a 10 anni la soluzione del problema. D'altra parte se si fosse voluto seguire questo sistema la cosa non presentava difficoltà; vi era numeroso materiale preparatorio già pronto; vi erano anche dei progetti preliminari che avrebbero potuto con lievi modificazioni essere allegati al disegno di legge.

Il metodo seguito è improntato ad una maggiore sincerità perchè la delega è chiesta dal Governo in concorso a Commissioni parlamentari.

Il metodo non è d'altronde sostanzialmente diverso da quello in precedenza seguito. A questo punto l'oratore, ricordata la legge 2 aprile 1885 e quella 22 novembre 1888, passa a parlare degli istituti che debbono formare oggetto della riforma secondo il disegno di legge.

Quali istituti occorre principalmente riformare

L'on OVIGLIO accenna qui agli istituti che debbono formare oggetto principale della riforma, e cioè:

a) Assenza. Il punto grave e più significativo è quello che riguarda gli effetti personali dell'assenza e più specialmente la presunzione di morte.

L'argomento diventa appassionante quando è considerato in rapporto al secondo matrimonio che il coniuge dello scomparso abbia contratto. Nel caso che, dopo la dichiarazione si accerti la sopravvivenza del primo coniuge, quali sono gli effetti giuridici in rapporto al matrimonio? Deve essere valido il primo od il secondo? Per risolvere la questione bisogna risolvere con criteri rigidi ed assoluti la questione dell'indissolubilità del matrimonio. Se questa si afferma in modo implacabile, le conseguenze ne discendono prettamente logiche ed inesorabili. Nel caso dell'assenza la validità spetterà al primo matrimonio non al secondo, nullo sin dalla sua origine per la consistenza mai venuta meno del primo.

Non sarà possibile accedere ad eufemistici sostitutivi del divorzio ammettendo l'annullamento del matrimonio per causa sopravvenuta.

b) Condizione giuridica dei figli naturali. Altro problema che ha interessato la Camera è quello della ricerca della paternità. Qui sono in confronto due sistemi diversissimi: il codice italiano che inibisce ogni indagine fuorchè nei casi di ratto o di stupro violento; il codice austriaco che ammette larghissima l'indagine sulla prova della paternità.

E' vero che gli effetti giuridici sono ben diversi: ad ogni modo è da risolvere il problema che da tanto tempo preoccupa la comune opinione, se cioè alla ricerca della paternità si debba opporre ancora l'ostacolo insormontabile e l'esclusivismo dell'art. 189 del codice civile italiano.

La soluzione non può essere che in senso liberale.

Accoglibile l'emendamento proposto dalla Commissione all'art. 189 del codice civile.

c) Sull'adozione sulla patria potestà e sulla tutela. La Commissione parlamentare ha fissato alcuni punti di riforma intorno ai quali non vi è dissenso sostanziale e che hanno in parte formato oggetto di provvedimenti del periodo bellico. Il problema ha riferimento con altri vastissimi d'indole sociale non vi è dissenso di principio. La elaborazione quindi di questi principii e la loro formulazione in norme legislative avrà un carattere essenzialmente tecnico.

L'indissolubilità del matrimonio

Relativamente al matrimonio l'on. Enrico Ferri nel suo sub-allegato riconosce come dato di fatto incontestabile che specialmente nelle provincie meridionali del nostro Paese dove il sentimento unitario della famiglia è vivissimo e costituisce indubbiamente una mirabile forza morale vi è profonda e generale ripugnanza per l'istituto del divorzio.

Io credo di poter aggiungere che questa ripugnanza è di tutto il popolo in tutta Italia. E' nella borghesia che lavora e in tutta la parte più sana del nostro Paese. Mi sembra questo argomento formidabile per non accogliere l'istituto del divorzio. Non mi preoccupa l'argomento sul quale si soffermò ieri l'on. Luigi Rossi, che cioè l'Italia sia rimasta fra le ultime Nazioni del mondo civile che respingono il divorzio. Questa insistenza, questa pertinacia è a mio avviso pregevole e significa maggiore saldezza del rapporto famigliare e concezione etica più alta del matrimonio e degli obblighi morali che importa.

Non è quindi il caso di parlare di divorzio e nemmeno di farlo passare come merce di contrabbando sotto la specie dell'annullamento per causa sopravvenuta.

La legge, in quanto regola rapporti famigliari, ha carattere essenzialmente pubblicistico e ad essa debbono sottostare gli interessi privati per una ragione di sottomissione necessaria.

Quindi non mi preoccupo se alle nuove provincie si viene a togliere l'istituto del divorzio che ivi sussisteva in misura però limitatissima e in modo particolare ed eccezionale. Si potrà parlare di diritti quesiti in quanto l'esercizio di questi diritti sia già in atto al momento dell'attuazione della nuova norma e sarà soltanto il caso di avvisare le opportune disposizioni transitorie. Sarebbe un errore fondamentale parlare di diritti quesiti dando ad essi una estensione assoluta quasi che si volesse concepire il matrimonio come un fatto contrattuale di rapporto puramente privato e lo si volesse pertanto considerare come esclusivamente regolato dalla volontà delle parti senza tener conto del suo prevalente e fondamentale carattere pubblicistico.

Se pertanto nell'emendamento della Commissione che estende l'autorizzazione concessa al Governo fino alla nullità e all'annullamento del matrimonio, si volesse intendere tale facoltà nei sensi espressi dalla relazione dell'on. Ferri, io dovrei risolutamente opporre il mio diniego. Se invece si vuol parlare di una revisione dell'istituto della nullità matrimoniale per cause preesistenti allora riconoscerei opportuno l'esame della questione.

Il codice civile è su questo punto ancora più restrittivo dello stesso «codex juris canonici».

Con questi criteri ai quali si ispira almeno in parte l'ordine del giorno dell'on. Martire può essere accettabile l'emendamento proposto dalla Commissione.

f) Trascrizione. Non essendo agevole estendere a tutta l'Italia il sistema tavolare è necessario per ora provvedere ad una riforma dell'istituto della trascrizione. Il progetto Scialoja con gli emendamenti della Commissione del dopo guerra appare il più equilibrato e conveniente ed è quello sul quale si sono adunati maggiori consensi.

La nuova legislazione commerciale

Per quanto attiene al Codice di Commercio si è disputato se convenga una completa riforma o se sia più prudente ritoccare il codice vigente laddove sono più manifesti i suoi difetti. In sostanza il contrasto non è profondo ed assoluto. Potrei dire che è prematuro decidere quale delle due tesi dovrà prevalere.

Secondo me la questione dei limiti della riforma non è di quelle che si possa risolvere con criteri preconcetti. Si deciderà col fatto, si deciderà a cose compiute.

E' molteplice e diversa la collaborazione che deve confluire alla elaborazione della nuova legge commerciale. Non possono pertanto segnarsi limiti aprioristici al nostro lavoro.

Il quesito è di carattere prettamente tecnico e sarà risoluto in modo opportuno.

La procedura civile

Quanto infine al codice di procedura civile la quistione è essenzialmente imperniata sui due sistemi orale e scritto. Si è anche rievocato un ritorno al procedimento formale per quanto attenuato e ammollito; ma il procedimento formale è ormai stato abbandonato dalla pratica. Prima ancora che la legge lo abolisse la forza delle cose lo aveva soppresso.

Quanto alla opposizione delle tendenze sul sistema da adottare occorre tener presente che quando si dice processo orale, processo scritto — ove s'intenda parlare in senso assoluto — si dice cosa inesatta. Il tipo processuale non può essere nè esclusivamente scritto nè esclusivamente orale. I due elementi si sovrappongono, e coesistono. A secondo della prevalenza dell'uno o dell'altro prende nome il tipo processuale. E' questione tecnica da risolversi tecnicamente. Certo è che l'udienza deve assumere l'ufficio di rapidamente sintetizzare tutti gli elementi del processo ed il giudice deve avere anche una funzione direttiva e moderatrice.

Conclusione

Onorevoli colleghi, mi avvio rapidamente alla fine. Non ho di proposito voluto affrontare i varii problemi della riforma se non in quei punti che debbono costituirne le linee fondamentali ed inderogabili.

Si dirà che non ho risposto alle osservazioni e non ho prospettato le riforme che debbono essere attuate.

Ripeto quello che ho detto in principio: lo scopo della riforma è la unificazione legislativa; il metodo seguito senza allegazione dei progetti è imposto dalla necessità di raggiungere il detto scopo.

Da ciò la sobrietà della relazione, da ciò la sobrietà delle mie dichiarazioni.

Avrei potuto facilmente allegare progetti preliminari scegliendo quelli già pronti e servendomi del materiale già predisposto salvo poi a formularne il testo definitivo con l'ausilio di Commissioni che ne avrebbero, come per il passato, profondamente potuto modificare anche la sostanza.

Ho preferito seguire un sistema di maggior sincerità chiedendo una delega che in sostanza involge la necessaria collaborazio-

ne di Commissioni che sono di diretta emanazione del parlamento.

Mi auguro che lo scopo possa essere rapidamente raggiunto.

L'unità nazionale, che la guerra vittoriosa ha consentito abbattendo le artificiose frontiere politiche, non poteva essere raggiunta completamente se non quando fossero abbattute anche le frontiere legislative.

Voglio sperare che con l'autorevole concorso delle Commissioni parlamentari, questo nobile intento possa essere rapidamente conseguito.

Il discorso del Ministro Guardasigilli, ascoltato con molta attenzione e qua e là fervidamente applaudito, è stato alla fine nuovamente e calorosamente salutato da applausi. L'on. Mussolini stringe la mano all'on. Oviglio e altrettanto fanno tutti gli altri Ministri e Sottosegretari. Anche moltissimi deputati vanno al banco del Governo a congratularsi con l'oratore; fra cui l'on. Orlando, l'on. Meda ed altri.

Da più parti la Camera grida: chiusura chiusura!

Il PRESIDENTE mette ai voti la chiusura della discussione sulla riforma dei Codici e la Camera approva.

La riforma della legge elettorale e il voto amministrativo alle donne

Mentre l'on. Oviglio riceve le congratulazioni, si alza in piedi il Presidente del Consiglio, on. MUSSOLINI il quale presenta alla Camera due disegni di legge. Il primo, relativo alle modifiche della legge elettorale, il secondo relativo al voto amministrativo alle donne, relativamente però ad alcune categorie.

(Una signora, da una delle tribune del pubblico, applaude. Questa manifestazione muliebre di entusiasmo suscita nell'aula e nelle altre tribune ilarità e commenti. L'on. Mussolini si interrompe, guarda in alto verso la tribuna da cui è partito l'applauso e sorride giovialmente.

VELLA. Il voto per tutte le donne!

MUSSOLINI continuando propone che lo esame dei due disegni di legge sia demandato ad un commissione di 18 membri nominati dal Presidente della Camera; che la Camera, dopo aver terminata la discussione del disegno di legge sulle tariffe doganali si aggiorni fino al 2 luglio prossimo; infine che sia data alla Commissione il termine di 15 giorni per l'esame del primo disegno di legge.

Il Presidente mette successivamente ai voti le tre proposte del Presidente del Consiglio; quella cioè della nomina della Commissione per l'esame dei due disegni di legge; quella di dare il termine di 15 giorni alla Commissione per l'esame del primo disegno di legge; e quella per l'aggiornamento dei lavori della Camera al 2 luglio.

Tutte e tre le proposte, fatta la prova e la controprova, risultano approvate.

Gli ordini del giorno sulla riforma dei codici

Si procede quindi allo svolgimento di alcuni ordini del giorno sulla riforma dei codici.

L'on. SUVICH, fascista, fa voti perchè sia mantenuto il sistema tavolare vigente nelle nuove provincie, nell'attesa che una opportuna riforma del catasto delle vecchie provincie, consenta l'introduzione anche in queste dello stesso sistema. Ritiene opportuno che la validità e l'efficacia degli atti giuridici sia indipendente dalla osservanza di obblighi fiscali e che sia introdotta la società a garanzia limitata. Si augura pure sia affidata ai Tribunali la tenitura del registro delle Ditte commerciali, e sia sostituito al sistema della Cassazione il sistema della terza istanza.

Il secondo ordine del giorno è dell'on. CIRINCIONE, e suona così: «La Camera invita il Governo nel formulare le disposizioni modificatrici del Codice Civile ad introdurvene una con la quale si fa obbligo ai due promessi sposi di esibire insieme ai documenti per le pubblicazioni di matrimonio la dichiarazione in forma autentica di ognuno di loro di avere presa visione del certificato medico attestante le condizioni sanitarie dell'altro ».

L'on. CANEPA ha un ordine del giorno così concepito: « La Camera dichiara che la riforma del Codice della Marina Mercantile deve orientarsi verso l'unificazione internazionale del diritto del mare per tutelare i legittimi interessi dei naviganti. Ritiene altresì: *a*) Quanto alla pesca, che essa deve essere agevolata con disposizioni che ne sviluppino il perfezionamento tecnico, elevino la categoria dei pescatori, proibiscano i mezzi che rarefanno le specie ittiologiche e isteriliscono le acque; *b*) quanto all'amministrazione dei porti principali, che ad esse debbono partecipare le rappresentanze locali amministrative, del Commercio e del Lavoro, nonchè quelle dell' *hinterland* ».

On. SITTA svolge un suo ordine del giorno così concepito: « La Camera, convinta dei grandi benefici arrecati all'economia nazionale dalle Banche popolari cooperative, fa voti perchè sia conservata la sezione settima del Codice di commercio, sotto la cui tutela nacquero e prosperarono ».

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

La partenza dell'on. Mussolini per la Sardegna - Il disegno per la riforma sarà pubblicato lunedì.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, parte questa sera alle 20 per Caprera e per il viaggio in Sardegna. Accompagneranno il Capo del Governo: il Ministro della Marina sen. Thaon di Revel, il Sottosegretario alle Finanze on. Lissia, il suo Capo di Gabinetto, i segretari particolari comm. Fasciolo e Chiavolini.

Il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma martedì.

Il disegno di legge sulla riforma elettorale sarà pubblicato la sera di lunedì prossimo.

Continuano intanto a pervenire all'on. Mussolini da ogni parte d'Italia adesioni e plausi. Hanno oggi espresso sentimenti di devozione al Presidente: i Fasci di S. Donà di Piave, Oneglia e Scandicci; i Sindaci e le Amministrazioni comunali di: Bitonto, Castelvetrano, Caprino Veronese, Città di Castello; i Commissari regi e prefettizi di Paolisi, Potenza e Belpasso; gli allievi della Scuola pedagogica dell'Università di Bologna; il capitano Accetta Vittorio di Giarre.

E' anche pervenuto, al Presidente del Consiglio, il seguente ordine del giorno, dell'Assemblea per la ricostituzione della Sezione dell'Associazione Combattenti in Torino: « Ritenuto che il Governo Nazionale, che è sopratutto il Governo dei Combattenti e della valorizzazione della vittoria, mentre si informa a tutte le loro idealità vuole la ricostruzione della vita italiana nella concezione rinnovatrice dei reduci della trincea; afferma che l'A. N. C., pur mantenendo l'autonomia della propria organizzazione, debba dargli la propria e decisa e devota adesione e fattiva collaborazione; impegna il Comitato Nazionale e tutte le Federazioni provinciali ad uniformare rigorosamente la loro opera a tali principii perchè l'Associazione sia, senza riserve e senza equivoci, una delle forze più vive e pulsanti della ricostruzione Nazionale ». Sempre devoto a V. E. credetemi riconoscentissimo Bayno Felice ».

L'on. Mussolini ordina il rilascio degli arrestati di Milano e di Ferrara.

Sono stati arrestati a Milano l'ex-maggiore Cristoforo Baseggio, l'ex-legionario fiumano Ettore Ferrari, il musicista Ferdinando Limenta e, in relazione a tali arresti, è stato anche arrestato a Ferrara l'ex Deputato Gattelli, e inviato a Milano.

Il Presidente del Consiglio avuta notizia di queste operazioni di polizia ha oggi telegrafato al Prefetto di Milano nei seguenti termini:

« Se non esistono elementi di fatto attendibili ordini rilascio individui fermati giorni scorsi. Un paio canaglie deluse o quattro imbecilli melanconici non costituiscono alcun serio pericolo per me e meno ancora Governo Fascista — Mussolini ».

La Calabria e il Governo Fascista

Le trionfali accoglienze ricevute dal comm. Michele Bianchi, Segretario Generale al Ministero dell'Interno, durante il recentissimo viaggio attraverso le tre provincie calabresi, sono l'indice più eloquente della devozione e della fiducia che quelle patriottiche popolazioni nutrono nel Governo fascista. Operai e signori, contadini e proprietari, impiegati e sacerdoti, tutti indistintamente i ceti e le categorie sociali, hanno manifestato con piena e assoluta unanimità la più profonda fede in Benito Mussolini. Il nome del Presidente del Consiglio è in tutte le anime e in tutti i cuori. Ogni qualvolta il comm. Bianchi accennava a Lui era uno scoppio d'irrefrenabile entusiasmo.

« Michele Bianchi — scrive il *Corriere di Calabria*, quotidiano locale — è stato accolto come se fosse il messia buono, apportatore di bene. Il popolo ha compreso ch'egli parlava con devozione e tenerezza di figlio della stessa terra, che egli prometteva pace ma aveva coscienza di ciò che prometteva. Ha compreso che attraverso la parola di Michele Bianchi era un partito giovane, non adusato alla menzogna politica, che prometteva giustizia.

Tra il fascismo ed il popolo di Reggio si è celebrato un patto di amore e di fede. Nessuno meglio di Michele Bianchi avrebbe potuto esserne l'assertore.

Il popolo di Reggio e Michele Bianchi si sono intesi e compresi.

L'equivoco che il Duce ha lamentato tra il fascismo e il Mezzogiorno era anche proprio di Reggio. Chi lo aveva creato? perchè era sorto? non vale la pena di indagarlo. Da ieri la barriera è stata sormontata; l'equivoco non esiste più. Reggio sa che può contare sul fascismo per la sua resurrezione. Chi in buona fede e mala fede, ha tentato di far credere che un Governo, sorto in nome della ricostruzione nazionale, potesse dimenticare i doveri che la Nazione ha per le Città che, rase al suolo da un flagello della natura, hanno bisogno della loro ricostruzione materiale, ha avuto la smentita che meritava.

Attorno a Michele Bianchi ho visto uomini che al Partito fascista non sono ascritti, ma che mostravano ed attestavano la loro simpatia per l'opera di risanamento morale, politico ed economico della Nazione che è la quotidiana fatica del fascismo. Il popolo, in Michele Bianchi, calabrese e fascista, ha inteso esaltare la idea fascista e dare ad essa la sua fede. Il pegno di fedeltà reciproca è saldo ».

Riammissioni in servizio di sottufficiali congedati della Regia Marina.

I Secondi Capi della R. Marina congedati da non oltre 6 anni, ed appartenenti alle categorie: nocchieri, timonieri, torpedinieri, elettricisti, meccanici e furieri, potranno a loro domanda essere riammessi in servizio purchè non abbiano oltrepassato il 35° anno di età, risultino fisicamente idonei, di provata capacità professionale e di ottima condotta. Tale domanda potrà altresì essere avanzata dai Capi di 2a classe delle categorie meccanici e timonieri.

Il quantitativo delle riammissioni è naturalmente limitato ai posti eventualmente disponibili per ciascuna categoria nei sopradetti gradi. Le domande relative dovranno essere indirizzate al Comando Superiore del C. R. E. a Spezia.

Il Governo e i fatti di Pisino

Il sen. De Bono, a nome del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno ha inviato al Prefetto di Pola e al Comando dei RR. CC. vive condoglianze per la morte dell'appuntato dei RR. CC. Giovanni Siderica, caduto vittima del dovere, nei pressi di Pisino, promettendo un premio di lire cinquemila per chi arresterà o farà arrestare i malfattori.

La Giunta del Regolamento

Si è riunita oggi a Montecitorio la Giunta del regolamento, sotto la presidenza dell'on. De Nicola, presenti gli on. Bevione, Carboni V., Chiesa, Maury e Rodinò. E' stata esaminata la proposta dell'on. Salandra, per la « revoca delle disposizioni relative ai gruppi e alle Commissioni permanenti »; proposta così concepita:

« *Le disposizioni regolamentari relative alla istituzione dei gruppi e delle Commissioni permanenti approvate nella seduta antimeridiana del 26 luglio e nella seduta pomeridiana del 6 agosto 1920, nonchè le modificazioni ad esse apportate nelle sedute antimeridiane del 23 e 26 giugno 1922, sono revocate.*

« *Le attuali Commissioni permanenti avranno facoltà di funzionare senza essere rinnovate fino al 30 novembre 1923* ».

Sul primo comma la Giunta ha deliberato di sospendere l'esame, finchè il Parlamento non abbia deliberato sulla riforma elettorale. Ha deliberato di accogliere, invece, il secondo comma, con l'emendamento: « *anno 1923-24* », anzichè « *30 novembre 1923* ».

Quando la riforma elettorale sarà approvata la Giunta del Regolamento esaminerà il comma uno. E' stato nominato relatore l'on. Carboni V.

Soppressione di uffici alla Guerra

Il Ministro della guerra, gen. Diaz, con recente decreto ministeriale ha disposto per la soppressione dell'Ufficio personale generali.

D'ora innanzi l'Amministrazione del personale dei generali sarà alla diretta dipendenza del Ministro realizzandosi così un più organico e rapido svolgimento dell'importante e delicato servizio.

La zia del Re d'Inghilterra è morta

LONDRA, 9.

La Principessa Cristiana, zia del Re d'Inghilterra, è morta.

Le corse a San Siro

MILANO, 9. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro si è svolta la seconda giornata di corse al galoppo. Eccone i risultati:

PREMIO PONCIA, L. 8000, m. 1000 — 1. *Oregon*, Kg. 56, Razza Villa Verde (Andor); 2. *Zinnia*; 3. *Maroneus*. N. P. *Tassata* — 1 lungh., 6 lungh. — Totalizzatore L. 19, 7, 6.

PREMIO BORGONUOVO, L. 1000, m. 4000. 1. *Monteverde* kg. 71 di G. Lorenzini (Troldi); 2. *Arabella*; 3. *Theora*. N. P. *Maradi*. 2 lungh. e 1/2 — 12 lungh. Totalizzatore 13, 8, 9.

PREMIO ARSO, L. 5000, m. 2600. — 1. *Alighieri*, kg. 64 di Alfredo Galdi (Corbelli); 2. *Branco*; 3. *Coriculum*. N. P. *Swiftbourg*, *Volontaire*.

3 lungh. e 1/4, 8 lungh. Totalizzatore 15.50, 7.50, 13.

Al Senato

Seduta del 9 giugno 1923

Alle 16,10 la seduta è aperta dal Presidente on. Tommaso TITTONI, ed è senza osservazioni approvato il lungo verbale della seduta di ieri, di cui dà lettura il senatore segretario on. BISCARETTI DI RUFFIA.

Anche oggi aula affollata ed affollate sono pure alcune tribune pubbliche. Nella tribuna parlamentare sono parecchi deputati.

Il Ministro della P. I. on. GENTILE comunica il Decreto con cui S. M. il Re ha nominato Ministro di Stato il senatore vicepresidente barone Nicolò Melodia. Il Senato, unanime, rivolge al venerando patriota un caloroso applauso.

INTERROGAZIONI

L'on. GAROFALO ha presentata una interrogazione al Ministro delle Finanze « per sentire se non creda di provvedere in qualche modo al ritardo con cui si fanno le assegnazioni di acconti sulle pensioni non ancora liquidate, specialmente a coloro che non hanno altri mezzi di sussistenza ».

Risponde il Sottosegretario on. LISSIA, assicurando che il Governo comprende la nobiltà che inspira l'interrogazione e farà quanto è possibile perchè, specialmente appunto coloro che maggiormente risentono della infelice condizione economica, abbiano sollecito un provvedimento.

E l'interrogante prende atto, ripetendo la preghiera che i provvedimenti siano solleciti quanto possibile.

Votazione

Lo stesso senatore GAROFALO ha presentata quest'altra interrogazione al Ministro degli Esteri: « per sapere se, come hanno affermato alcuni giornali, sia stato nominato dal Governo dei Sovieti un nuovo delegato presso la così detta «missione commerciale» russa a Roma; e se si creda conveniente e prudente il continuare ad accogliere la missione medesima in Italia, quando tutto fa supporre ch'essa non si proponga in realtà altro scopo che la propaganda comunista nel nostro Paese ».

Ma, in assenza dell'on. Mussolini, impegnato per ragioni d'ufficio, l'interrogazione è rinviata e si passa alla votazione per la nomina di una Commissione speciale per l'esame della già annunziata proposta di legge dei senatori generale Badoglio, barone Giovanni Rossi, marchese Cassis, generale Giardino e marchese Imperiali, per modificazioni al Regolamento giudiziario del Senato.

E l'appello nominale viene fatto dal segretario senatore DE NOVELLIS.

Alla votazione prende parte anche il generale De Bono, che ha il braccio sinistro fasciato e sostenuto da una larga benda al collo, per la caduta da cavallo, e che riceve numerose congratulazioni per la pronta guarigione.

Le urne rimangono aperte e si riprende la discussione sul disegno di legge per

L'Esercizio provvisorio

Su questo argomento, come si sa, già hanno parlato i senatori Wollemborg, Tamassia, Sinibaldi, Spirito, Rava, Crispolti; ma gli inscritti sono ancora parecchi, il che dà luogo legittimamente al dubbio che oggi si possa finire, com'era nelle previsioni e nelle speranze...

Oggi primo oratore è l'on. Giuseppe D'ANDREA. Egli si occupa del vasto problema delle Opere Pie, ricordando anzitutto che già da tempo i bilanci degli Istituti di beneficenza, per l'aumento dei generi di prima necessità e per l'accrescimento di stipendi e salari, si trovino in difficili condizioni.

Le rendite dei capitali accumulatisi attraverso i secoli sono divenute insufficienti e negli ultimi anni pochissimi sono stati i nuovi legati perchè molto assorbivano della pubblica carità le numerose opere sorte a causa della guerra.

Per studiare il modo di far fronte a queste difficoltà si tenne a Roma il Congresso per la beneficenza, al quale intervennero ben 800 rappresentanti di pubblici Istituti. Essi formularono alcuni voti: che si mettesse cioè una percentuale sulle imposte, si esentassero dalla tassa fondiaria gli edifici adibiti ad opere di pubblica beneficienza, si istituisse una tassa sui pubblici spettacoli.

Il Ministero accolse quest'ultimo voto e la tassa sui primi anni dette dai 13 ai 15 milioni: il ricavato fu distribuito prima dal Ministero dell'Interno, poi dal Consiglio superiore di beneficenza agli Istituti più bisognosi.

Ma questo contributo apparve insufficiente perchè tutte le istituzioni di beneficenza non potevano far fronte alle spese con le loro rendite e dovevano ricorrere ad alienazioni o ad accender dei debiti.

Conclude, fra molte approvazioni, richiamando sulla sorte degli Istituti di beneficenza la amorevole e vigile cura del Governo.

L'on. NICCOLINI Pietro si occupa dell'agricoltura, avvertendo che dopo il discorso dell'on. Mussolini si limiterà a due sole raccomandazioni, e cioè una sopra le assicurazioni sociali e l'altra sulle finanze locali in rapporto specialmente ai dissesti delle finanze delle Opere Pie delle Provincie e dei Comuni. Afferma che le finanze di circa i tre quarti dei Comuni si trovano in condizioni disastrose, specialmente per l'enorme pressione tributaria sulla agricoltura.

Riconosce che il Governo attuale ha già fatto molto per le Provincie e per i Comuni; ed afferma che la dilapidazione irreparabile delle finanze delle Opere Pie è dovuta allo sgoverno amministrativo dei socialisti e dei comunisti. (Approvazioni).

Quindi l'oratore si addentra in una dimostrazione irta di cifre e di dati per concludere che i tributi finanziari dei Comuni e delle Provincie sono ascesi ad altezze iperboliche, con grave danno dell'economia generale; per cui invoca nuovi e più radicali provvedimenti dal Governo per evitare che le provincie ed i Comuni corrano verso l'abisso. I limiti legali delle sovraimposte sono sorpassati, e raggiungono l'assurdo, perchè sono aumentate in media dalle 10 alle 14 volte dell'ante-guerra. Questo assurdo è dovuto in massima parte all'opera deleteria delle Amministrazioni social comuniste, che sono giunte a tanto perchè volevano ad ogni costo giungere alla distruzione delle finanze comunali per mire politiche e per inconfessabili aspirazioni rivoluzionarie e dissolvitrici (vive approvazioni). Esamina con acutezza gli allegati al discorso di Milano dell'on. De Stefani per giungere alla conclusione se non si pone un freno a questa pazza corsa di aumento delle imposte sui terreni, sulle assicurazioni, sulle opere di bonifica, si arriverà ineluttabilmente al suicidio delle finanze delle Provincie e dei Comuni, malgrado lo aiuto largito replicatamente dallo Stato (vive approvazioni e congratulazioni. Vanno a stringere la mano all'oratore, fra altri, gli on. Luzzatti, Petitti di Roreto, Torrigiani, Di Rebaudengo, Orlando, Di Brazzà).

Abbiamo poscia un debutto: parla il neo senatore PAIS, ascoltato con deferente attenzione, il quale, con giovanile vigore e con calda eloquenza rivendica al vecchio grande partito liberale la gloria e l'onore di avere data all'Italia l'indipendenza, l'unità, la libertà, di averla poi fatta assurgere a grande Nazione, di avere preparata la strada alla sua odierna posizione di Grande Potenza. Sempre fra un religioso silenzio, e sovente approvazioni, prospetta i rapporti che debbono intercorrere tra il partito liberale ed il fascismo, tratta di varie questioni scolastiche, con quella competenza che gli deriva dalla pratica e dagli studi, richiamando l'attenzione vigile del Ministro Gentile sulle nostre scuole all'Estero, scuole che l'oratore ha visitate, specie quelle delle nostre colonie, e di cui ha compreso l'animo, vivendo tra gli emigranti per lunghi giorni. E conclude pregando il Ministro della P. I. ogni qual volta voglia portare innovazioni nella politica scolastica, di voler consultare anche i suoi colleghi, i professori di Università e di Istituti, che potranno portargli un prezioso contributo di consigli, di suggerimenti, di desideri.

Segue il venerando patriota GROSSICH: abbiamo un altro debutto, che il Senato saluta con una religiosa attenzione.

E Grossich fa vibrare nell'aula la voce e l'anima di Fiume sacra ed italianissima, di cui rievoca la passione, il calvario, le speranze, gli strazi, la fede incrollabile; rievoca la marcia di Ronchi, l'arrivo a Fiume della prima nave italiana, poi l'arrivo dei gloriosi Granatieri di Sardegna; ricorda l'arrivo di Gabriele d'Annunzio, l'entusiasmo fervente della popolazione, le deliranti acclamazioni di Fiume all'Italia madre, al Re Vittorio Emanuele III, all'Esercito ed alla Marina, che scrissero nella storia pagine sublimi.

Il sen. Tanari si dimette dal Partito liberale per l'espulsione del conte Pelli-Fabbroni

FIRENZE, 8. — Il conte Pelli Fabroni, come è noto, era stato invitato dal segretario politico del Fascio di Firenze, Michelangiolo Zimolo, a entrare nel Partito Nazionale Fascista. Fu eletto consigliere provinciale e quindi designato dai fascisti a presidente del Consiglio stesso.

Prima che la elezione avvenisse il Partito liberale dichiarò di non accettare le dimissioni del Pelli Fabroni e dichiarò invece che espelleva il Pelli Fabroni dal partito. L'atto dei dirigenti del Partito liberale stesso di Firenze essendo il conte Pelli Fabroni persona di purissimo patriottismo sulla quale i fascisti vollero affermarsi per valorizzare in forma degna il più vecchio volontario di guerra della città, perchè infatti il conte Pelli Fabroni andò volontario a 65 anni guadagnandosi due medaglie di argento al valor militare e una croce di guerra.

Oggi il senatore Tanari ha rassegnato le sue dimissioni dal Partito Liberale in seguito all'atto compiuto dal partito stesso contro il conte Fabroni.

La crisi comunale scongiurata a Milano

MILANO, 9.

Ieri sera si è riunita la maggioranza consigliare, come vi avevo annunciato. La seduta, cui hanno partecipato 55 consiglieri, è stata aperta dal Sindaco. Il sen. Mangiagalli ha rilevato la superfluità di ogni discussione dopo quanto era stato pubblicato dai giornali, ed ha espresso il parere di passare senz'altro alla votazione dello ordine del giorno. Ha augurato che, nello interesse di Milano, l'unione tra i gruppi consigliari continui e ha mandato un fervido saluto al Capo del Governo che in questo momento difficile regge le sorti del paese.

Il pro-sindaco avv. Aversa, fascista, prima di iniziare la discussione, ha chiesto ai rappresentanti dei gruppi se i gruppi stessi mantenevano nettamente le affermazioni fatte in seno alla Giunta. Ha criticato aspramente la campagna del *Corriere della Sera* che disse insidiosa e senza preoccupazione del carattere generale della situazione. Disse di ritenere che la Giunta e il Consiglio siano sede competente per esprimere la deplorazione al contegno di un organo che in questo momento difficile non si perita di attaccare il Governo e cioè perchè Consiglio e Giunta debbono essere i riflessi della opinione pubblica cittadina.

La tesi della competenza è una forma ipocrita di mascherare i convincimenti che debbono invece essere lealmente esposti. E ha dichiarato che l'ordine del giorno che presentavano i fascisti era proposto nella sua interezza e come tale doveva essere votato, senza alcun sottinteso. La reticenza sarebbe stata rimproverata anche da quelli a cui va la sconfessione, perchè sono certamente più apprezzabili gli avversari aperti che gli amici che si nascondono.

La "dichiarazione„ dei liberali...

Il consigliere Ranelletti, a nome del gruppo liberale, ha reso omaggio al Governo. Ha ricordato la continua, aperta collaborazione che i liberali hanno dato sempre al Fascismo fin dalla prima ora. Il patto concluso nel nome di Milano ne è la riprova. Il *Corriere* — ha detto il Ranelletti — è estraneo ai liberali e quindi di esso non dovrebbero occuparsi. Appunto perchè liberali, gli appartenenti al gruppo che l'oratore rappresenta, rivendicano i principii fondamentali del liberalismo, tra cui quello della libertà di critica.

L'oratore ha detto che si può dissentire dalla linea di condotta del *Corriere* e dichiarare che non è conforme a quella dei liberali, ma non si può arrivare alla deplorazione che il semplice dissenso non giustificherebbe.

Ha concluso dando lettura della seguente dichiarazione:

« I consiglieri liberali ricordano la fervida, leale collaborazione data al fascismo nelle lotte nazionali nel Governo e nell'Amministrazione cittadina; riaffermano la più decisa volontà di continuare a dare il loro appoggio più cordiale al Governo dell'on. Mussolini che attende con salda mano all'opera di ricostruzione nazionale;

ricordano che il *Corriere della Sera*, come ha già dichiarato ufficialmente la Direzione del Partito al Capo del Governo, non è l'organo del Partito liberale e neppure del gruppo consigliare liberale; che perciò non ha ragione di solidarietà con esso e non ne divide la linea di condotta. Dichiarano di astenersi dalla deplorazione di ogni concezione politica anche avversa, se onestamente professata ».

...e quella del gruppo popolare

Il consigliere Del Bò, popolare, ha illustrato la dichiarazione approvata dal suo gruppo che è concepita nei seguenti termini:

« I consiglieri popolari richiamandosi all'origine dell'attuale maggioranza comunale, allo spirito di concordia che li animò e qui li condusse, riaffermano la doverosa e leale cooperazione all'opera del Governo nazionale, anche nel campo amministrativo e in relazione pure ai deliberati degli organi dirigenti dei diversi aggruppamenti a base nazionale, di cui essa si compone, esprimendo il voto che in questa ora di faticosa ricostruzione della vita nazionale tutti quanti amino veramente la Patria, sentano il dovere di facilitare e appoggiare l'opera del Governo stesso, ridondando questa a grandezza anche delle amministrazioni locali; non ritenendosi in questa sede investiti nè della competenza nè del mandato di pronunciarsi su singoli atteggiamenti politici, di particolari gruppi od organi della stampa, si astengono dal voto ».

I democratici

L'avv. Marcora, per il gruppo consigliare democratico, ha dichiarato che i democratici sono troppo leali per distruggere o per cercare di sottrarsi con infingimenti al patto di unione che ha portato l'amministrazione a Palazzo Marino. Debbono quindi esprimere la loro opinione con franchezza che si risolve in una rivendicazione del principio della libertà di stampa.

Ha detto che se si dovesse discutere del contenuto politico della polemica svolta da un giornale che finora ha sempre appoggiato il blocco, a sede non poteva essere scelta la Giunta e il Consiglio comunale, ma bisognava portare la questione in seno agli organi rappresentativi politici dei varii partiti che hanno aderito al blocco.

Ha concluso dichiarando che i democratici si sarebbero astenuti per le ragioni esposte dal votare l'ordine del giorno presentato dal fascista avv. Aversa.

Sono poi seguite le dichiarazioni di alcuni indipendenti, e tra essi l'on. Cornaggia, che si è espresso favorevole alla deplorazione, e ha quindi dichiarato che avrebbe votato l'ordine del giorno.

La votazione

Chiusa la discussione, si è proceduto alla votazione. Hanno votato per l'ordine del giorno Aversa i 24 componenti del gruppo fascista ed ex nazionalista, gli assessori Gallavresi e Radice Fossati, alcuni consiglieri del partito del Gruppo economico ed il sindaco Mangiagalli. In totale 32 voti contro 23 astensioni. Il sindaco ha proclamato quindi l'esito della votazione.

Prima che la seduta fosse tolta, il Sindaco, consenziente la maggioranza, ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Mentre aula Senato scrosciavano applausi udendo le vostre parole, la maggioranza consigliare della città a Voi cara, deliberava unanime voto di fervido plauso a Voi e alla vostra opera di governo. Ossequi. — Sindaco *Mangiagalli* ».

Il comento del "Corriere„

Alle notizie di cronaca riflettenti la seduta della maggioranza consigliare, il *Corriere* fa seguire il seguente breve commento:

« Il comando pervenuto da Roma quattro giorni or sono alla Giunta Comunale di Milano per mezzo degli assessori fascisti di votare un ordine del giorno contro il *Corriere della Sera*, ha ottenuto il risultato di umiliare non il giornale, ma l'amministrazione della città e, pure in questa umiliazione, di dimostrare tra penose rassegnazioni e ostinati rifiuti, ciò che valgono i sentimenti coltivati per ordine superiore.

« Su una maggioranza di 64 consiglieri di cui 55 erano presenti alla cerimonia espiatoria, i 24 fascisti e nazionalisti del Consiglio non hanno trovato che otto colleghi disperatamente docili, tra i quali due liberali, alla cui devozione sono sembrate scarse perfino le larghissime concessioni del partito alla volontà governativa, e il democratico sen. Mangiagalli, il quale si è assunto il carico di aprire questa parentesi intitolata al suo nome nella tradizione del Municipio di Milano, e di offrire questo conforto ai bolscevichi che portarono la politica partigiana a Palazzo Marino. Il pubblico intelligente, commenterà il difficile parto seguito ai dolori quadriduani.

« E adesso abbandoniamo l'episodio così meschino in una Nazione di quaranta milioni di abitanti, dove si continua a credere che il tono alto esiga adeguata altezza di spirito. Democratici, popolari e liberali si sono trovati d'accordo nell'insistere sulla sconvenienza di pretendere da una amministrazione comunale ciò che non poteva e non doveva esserle chiesto. Se i liberali hanno ovattato questo supremo sforzo con un ordine del giorno che è una piccola « cappella espiatoria » nella espressione del loro dissenso dalla linea di condotta del *Corriere*, gli ultimi a meravigliarcene siamo noi. Potremmo rivalerci facendo una cronaca più minuta delle loro deplorazioni di questi quattro giorni. Non mette conto. Si è liberali come si può. Quando si è liberali come si deve, è naturale che le vie siano diverse ».

Quel che dice il sen. Mangiagalli

MILANO, 9. — Sugli avvenimenti svoltisi in questi giorni a Palazzo Marino abbiamo creduto opportuno chiedere al Sindaco sen. Mangiagalli qualche impressione sul voto di ieri sera e sull'eventuale sviluppo di esso.

— Ben poco vi è da dire, ci ha risposto il Senatore, in merito al voto di ieri sera il quale non avrà alcuna conseguenza sull'amministrazione. Per mio conto nell'azione svolta nei giorni scorsi come nel votare la mozione Aversa, mi sono inspirato ai supremi interessi di Milano; ho voluto cioè impedire che a breve distanza di tempo si gettasse la città in una lotta elettorale e che intanto si venisse ad interrompere l'opera proficua svolta in meno di un semestre dalla Giunta.

In quanto alla crisi ed alle voci messe in circolazione nei giorni scorsi riguardo ad alcuni assessori, si può dire che la Giunta resta al suo posto al completo animata dal solo desiderio di lavorare per il bene della città. Presto anche la popolazione vedrà i frutti di questo lavoro.

La Giunta lavora; ma per giungere a risultati utili ha bisogno di tranquillità. La stampa se ha a cuore l'avvenire e la fortuna di Milano, deve quindi dare il buon esempio.

E con questa chiara allusione il senatore Mangiagalli ci ha congedato.

Il Presidente del Consiglio provinciale avv. Carlo Maria Maggi, interrogato a sua volta, ha detto su per giù le medesime cose.

Il processo Biselli ripreso a Firenze con l'assenza delle signore Bini

FIRENZE, 9. — Stamane alle 10.35 è stato ripreso il processo Biselli. Le misure attorno al Palazzo di Giustizia sono severissime. Prestano servizio carabinieri e Milizia Nazionale ed il servizio è diretto dal vice questore. Il presidente riammette il pubblico nell'aula perchè la calma è ristabilita. L'imputato conserva l'aspetto abituale, calmo e sereno. Appena entrata la Corte, il Cancelliere Tosi legge un certificato medico dal quale resulta che le due Bini madre e figlia si trovano indisposte per esaurimento nervoso. Si inizia l'appello dei testimoni: ne sono presenti 10. Il primo ad essere interrogato è l'ing. Lorenzo Gambillani da Modena.

Dichiara di conoscere l'imputato capitano Biselli fin dall'infanzia. Di avere avuto e di avere tuttora stima di lui. Sa che era innamoratissimo della signorina Alda.

Dopo il matrimonio, la madre del Biselli gli disse molto bene della sposa. Seppe dal capitano che alla sua Signora piaceva la vita di società e perciò si fece socio del « Circolo Borghesi » di Firenze. Seppe poi che il capitano aveva perduto 35-40 mila lire al gioco e che ne rimase dispiacentissimo. Dice che la collana regalata alla signora non poteva essere creduta vera perchè i chicchi erano così grossi, che sarebbe costata una somma ingente.

Ebbe occasione di parlare col Biselli dopo la morte del suocero e dice che il Capitano se ne mostrò addolorato anche perchè aveva sperato di collaborare con lui nei lavori che prendeva in appalto, come aveva a suo tempo promesso.

Il Biselli ebbe a dirgli anche che la morte del suocero, era stata un gran danno per lui perchè gli veniva a mancare un grande aiuto. Esclude che il Biselli avesse il vizio del gioco. Dopo varie domande delle parti il teste è licenziato.

S'interroga il signor *Carlo Perez*, di Livorno il quale dice che il prof. Mombelli, suo cugino, in casa sua, fu preso da disturbi viscerali. Il prof. Mombelli attribuì tali disturbi ad una tazza di caffè preparato col « Fago ». Ma il teste soggiunge che in casa sua il « Fago » non era stato mai adoperato.

Francesco Bona tenente dei carabinieri riferisce di aver appreso dalla voce pubblica che il capitano Biselli nei giorni dal 24 al 29 agosto 1921 che soggiornò a Fiumalbo avrebbe giocato e tentato nascondere i giornali a un suo fratello, giornali nei quali si parlava del delitto di Firenze.

L'imputato dichiara che fece una partita con alcuni amici ma quanto ai giornali afferma non essere vero e ne spiega il perchè.

Il farmacista *Luigi Francesconi* dice che quando il capitano Biselli si recò nella farmacia di cui egli è direttore, a spedire una ricetta su richiesta del dottor Ceriani, non parlò di niente e la ricetta consisteva in un calmante che poteva essere preso da un bambino per la sua tenuità.

E' mezzogiorno ed il proseguimento è rinviato a martedì alle ore 9.

Le indennità-infortuni per gli aviatori morti a Sesto Calende

Gli aviatori Umberto Guarnieri e Ludovico Montegani, che hanno trovato la morte in volo il 29 dello scorso mese di maggio nei pressi di Sesto Calende, erano alle dipendenze della Società Idrovolanti Alta Italia, la quale ha assicurato il proprio personale presso la Cassa Nazionale Infortuni, il vecchio e forte Istituto che è l'organo ufficiale per le assicurazioni contro gli infortuni del lavoro e che il Governo, per ragioni di economia e di tecnica specializzata ha chiamato con decreto che andrà in vigore il 1. luglio p. v. a gestire l'assicurazione infortuni di tutti i dipendenti statali, per conto dei singoli Ministeri.

La Cassa Nazionale Infortuni ha immediatamente iniziata e condotta a termine l'istruttoria delle pratiche della liquidazione delle indennità che per un importo complessivo di L. 150.000 spettano agli eredi dei due aviatori morti.

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	66.6	sereno		24.0	12.0
Moncalieri	70.8	sereno		24.0	12.0
Milano	69.4	sereno		24.0	13.0
Genova	68.5	sereno	calmo	23.0	16.0
Venezia	69.1	sereno	calmo	17.0	11.0
Firenze	67.6	sereno		22.0	9.0
Ancona	68.0	sereno	leg. m.	20.0	12.0
Brindisi	66.3	sereno	agitato	20.0	17.0
Civitavecc.	66.8	sereno	calmo	24.0	
N poli	66.1	sereno	calmo	27.0	12.0
Cagliari	66.5	1/4 cop.	leg. m.		11.0
Palermo	64.1	coperto	calmo	23.0	11.0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 22.8.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Le novelle de "La Tribuna,,

La vedova

Rosaria a venti anni, sposò Petrangelo dei Cataldi, così semplice e casta che aveva ancora il latte sulle labbra. Egli ne aveva ventitrè e faceva un po' di tutto, mestatore nelle cose e nelle idee, irrequieto e balzano così che non si capiva mai che cosa volesse da sè e dagli altri. Ma amava la moglie e fu, nei primi tempi, di lei geloso furibondo. Poi nacque un bambino, Michelotto, che pareva tolto dalle braccia della Madonna e sbigottì presto i genitori con la sua sapienza. Alla notte dormiva in mezzo a loro e la madre all'alba guardava lui e il suo uomo, e le pareva che si somigliassero molto e di questo si rallegrava, sicura che la sua felicità e la sua fortuna avessero due faccie lucenti come le medaglie benedette. Con la mano, sottile e scabra della fatica giornaliera, spartiva al bambinello dormente i ricciolini d'oro sulla fronte e credeva così di spartire un tesoro mezzo per lui che dormiva, nel letto nuziale, a destra e mezzo per lei, a sinistra.

Egli portava a casa il frutto del suo lavoro come meglio poteva, e voleva che essa faticasse poco ed allevasse il figlio per darci poi l'istruzione, nè le faceva mancare buoni bocconi e vestimenta decorose. Trovava la sua donna bella, giudiziosa e prestante nel mantenere in casa l'ordine e la saggezza e lo diceva a chi lo voleva sentire e a chi non lo voleva sentire.

Qualche volta andava con lei dai suoceri, che erano probi e lavoratori di razza e stavano fuori del paese, al mulino, intenti a crescere una figliuolanza gioconda ed onesta di figliuole, tutte infarinate di bianco come loro, quasi a significare in quanta semplicità, mondando e sciogliendo la durezza del grano, essi vivessero ed operassero.

La suocera, mamma Cristina, li attendeva sulla porta bassa del largo casolare di pietra pieno del rombo vicino delle acque. Essi venivano su un'alta « bighetta » che serviva a Petrangelo per un suo commercio di erbe e di frutta ed al trotto di un cavalluccio festoso, nero come un acino di pepe, che faceva gridare a Michelotto per tutta la strada « Arri, arri, tammina, tammina.... ».

La nonna li sentiva arrivare da lontano e quando essi scendevano, pomposi e felici, essa povera donna, aveva sempre sulle ciglie grigie di farina, una lacrima sospesa e si puliva la bocca col grembiale per poterli baciare ben netta, come meritavano.

Le figlie cominciavano a canzonarla, per questa sua commozione intempestiva che aumentava con gli anni, e dicevano ridendo a Petrangelo « piange anche quando la gallina fa l'ovo ». Ma il genero amava questa pia donna, dalla fronte levigata e serena sulla quale si scrivevano i pensieri prima che parlasse, e il suocero rusticone ed allegro, e li gratificava di elogi e li festeggiava come se fossero del sangue suo.

— L'avete fatta a regola d'arte, con tutte le misure per fuori e per dentro, questa Rosariella mia — egli diceva — e se me la potessi sposare tutti i giorni me la sposerei da capo...

Ed infiocchettava di cerimonie e loro e lei e la baciava, *coram populo*, con grande fracasso. Rosariella rideva, vergognosa e felice e le sorelle, ostiche per i complimenti, trovavano che il marito dava a Rosaria ch'era lor primogenita, un sacco di vizi ed era assai amorfioso.

Michelotto saliva su alle stanze buone, coi letti grandi come aie, coperti di setinati verdolini e le arche antiche di legno per la biancheria e nel muro, in un buco, un Sant'Antonio per ciascuna, vestito di vero saio, con un piedino rosa, un po' scrostato dal tempo, che veniva fuori dalla tonacella per il sacro bacio... Sotto, intanto, ron, ron, ron, la macina rosicava il grano e la polvere della farina veniva su per la scaletta di legno come un incenso bianco di benedizione.

— Dici questo, Calotto, dici quest'altro, ... la canzoncina di Masto Bè, la Santa Croce. E come fa, Michelotto, papà quando fuma la pipa? e mamma quando ammassa le « sagne »?

Ma il prode burrattino di famiglia taceva riservatissimo, e da vero sapiente non diceva nulla. Senonchè, un filo di bava argentea, come quella dei lombrichi verdi di campagna, gli scendeva dai labbruzzi aperti. La madre si struggeva di vanità all'asciutto, invano. Ma poi, non appena compariva la nonna Cristina con la ciambella e i fichi secchi, lui tirava fuori una dopo l'altra la coroncina delle sue reliquie e diceva cose, cose, chè veramente...

— Che sei benedittol — E la nonna, piangeva si sa, e lo chiamava Monsignore. Poi voleva, Michelotto, Sant'Antonio per giuocarci un po' e portarlo nell'orto, e minacciava:

— Se non me lo date io mi meno in terra e tiro le « calciate... ».

Madonna del Sacro Costato! Perchè farlo inquietare? La nonna, contrariata da tutti, glielo metteva tra le braccia e, gli faceva dire prima di mandarlo a spasso, per farsi perdonare il sacrilegio:

— Oi Sant'Antonio, dà la salute a papà e mamma e la santa pace e la santa provvidenza, e fammi crescere, alto come uno stendardo...

* * *

Invece S. Antonio « del buco » non perdonò affatto le passeggiate nell'orto chè una volta si riportò a casa sulla tonacella un lumacone con le corna.

E regalò a Michelotto per sè e per i suoi, la « cavutra », più grande d'una fossa, perchè era una fossa che inghiottiva come un boccon di pane tutta la casa e l'orticello fresco e grasso nel sole, e tante cose ancora, anzi tutte le cose.

Mentre le floride sorelle, cinque in tutto, si stavano maritando e toglievano con poche lenzuola i buoni e saggi partiti del vicinato, essa, Rosaria, diventò vedova. E lui non morì affatto, il suo Petrangelo. Un'altra, che non aveva le cesoie della morte, glielo rubò, così vivo e caldo di giovinezza, e gli succhiò il cervello come la midolla da un osso. Petrangelo diventò morto per lei e vivo le s'incancreniva davanti agli occhi, cattivo e bieco ogni giorno più, acquattato nel suo silenzio torvo, volpino come la donna che lo aveva attanagliato e che gli mistificava il sangue, storcendogli anche la vista delle pupille. Egli andò un giorno da mamma Cristina. La povera donna che amava ancora il suo uomo come quando era piccoletta, non capì niente, altro che fosse una iettatura.

Ed egli le raccontò della figliuola sua un sacco di « cose malamente » guardando in terra e rimestando nella saccoccia della giacca, con la mano convulsa, come se lì dentro ci fosse il covo delle serpi che cavava di bocca.

— Io non so come l'ho potuta sopportare « figlieta » — diceva lui — fin'ora. Non vale niente nè il giorno, nè la notte. E' sfaticata, sciupona, stravagante. Piagnucola per niente, poi rizza il cervello come un pennacchio e litica e s'ammussa perchè io torno tardi a casa la sera, mentre io fatico come un ciuccio alla Cava, per arricchire la famiglia...

Egli aveva ora comprato, con pochi denari, una cava di pietre da Felicia Cristomorto, che era una femmina lussuriosa e malefica, e con lei faceva a mezzo e la cava era più generosa e munifica di una mammella. Ma come la cava s'approfondiva e cadevano i massi per costruire, robusti e caldi come muscoli pietrificati, così la sua casetta si scavava da dentro e si sfaldava il tetto e, cresceva l'ortica fin sopra il loro letto di sposi, dove Michelotto ogni tanto si svegliava, al vociare roco e furente delle bestemmie di suo padre, al pianto sommesso e desolato della madre. Ma essa, che era orgogliosa dell'antico bene, nulla aveva ancor detto a mamma Cristina del suo patire, credendo, sperando che la iettatura finisse.

Così che la povera donna, severa per antico patriarcale regime con le creature del suo sangue, sbigottita, dette il torto a sua figlia, preferendo disconoscere lei piuttosto che la sorte sua.

— Ma come? Ma come? se tanto la prezzavi? — balbettava e imbiancata dal suo lavoro consueto pareva tutta canuta di tristezza. Per parecchi giorni singhiozzò nel grembiale per casa, e le pareva finito il mondo. Il suocero volle scherzare e chiamò Petrangelo a parte.

— E che ci hai le fantigliole, comparozzo?

Ma Petrangelo urlò come un indemoniato:

— Non facciamo « li giochi », dicono a Roma, e ripigliati tua figlia che è un malanno sacramentato.

Il padre si pulì gli occhi appannati col braccio e disse, guardandolo a fondo, con il grugno scolorito degli animali colpiti alla nuca:

— Che ti facesse danno all'onore?

— Magari... — rispose lui senza vergogna. — Che la cedessi per un quattrino falso.

Il padre, che non conosceva la cattiveria del mondo, lo richiamò al rispetto della legge di Dio, come un sacerdote oltraggiato per il nome puro di sua figlia ed egli rise a sghembo:

— Se te la pigliassi per un poco per rifargli il cervello, ci accomodiamo, compare...

Il vecchio si andò a prendere Rosaria e la portò con Michelotto al mulino. Ed essa ascoltò i rimproveri e quasi credeva in contrizione, che avesse mancato, inconsapevole, verso il suo uomo e avesse mal fatto a mangiare buoni bocconi, e portare vesti decorose, e faticare appena per la casa, come le signore massare del paese.

Tanto per spiegare. Ma s'inceneri, come una gatta malata di scabbia, vicino al focolare di casa, e rimuginava gli stessi discorsi, e piangeva come una fonte.

Infine sua madre seppe che Petrangelo aveva la druda.

E che era di gran malizia, e piena di fegato e di presunzione, e più temibile di una croce sulla porta.

Chiamò allora il genero, presso una parente per parlargli, e fece riportare di soppiatto la figliuola in casa, spaurita e più umile d'una serva. Petrangelo, che passava fuori le notti con Felicia ed era di lei ubriaco come d'un sole magnetico, andò riluttante e cinico al convegno. E poichè era violento sperò di fare il vedovo, bellamente riconsegnando la figlia ai genitori, con una delle sue sparate prepotenti:

— Faccio uno scandalo, non macinerete più un tomolo di grano, e le tre figlie che ci avete da maritare rimarranno nella « cavutra » di S. Antonio...

La madre pia e riservata, parlava basso, con la mano sul cuore e gli occhi lucidi come due specchi.

— Te ne pregassi io Petrangelo, tanto amasti Rosaria per quanto ora la disprezzassi. Io ho veduto che il sangue mio è senza macchia e ti ha portato e ti porterà benedizione. Ma è il tuo che è avvelenato da Felicia Cristomorto. Niente fosse la colpa tua, ma vituperio e peste la mala femmina che hai incontrato. Non t'incocciare, oi figlio, se te ne sei servito. Altro trattamento non merita, ma lasciala! Lasciala!...

Egli, verde e rugoso di cattiveria come un fico immaturo negava, prodigiosamente negava e faceva ora il grande, il saputo di mondo che ascolta i ragionari di coccodè d'una gallina stupida e prudente.

— O le femmine! le femmine! che spezieria la « coccia » delle femmine! e che ci cavi!

E la madre allora, calma e forte, richiamata dalla voce sinodima:

— E lascia la cava, oi figlio! lascia la cava! torna all'arte tua. Che la ricchezza porta l'ingiustizia e la scomunica!

* * *

Mamma Cristina morì prima assai del suo tempo. Il marito di Rosaria non si distaccò più d'un acino da Felicia Cristomorto e la moglie, o non fiatava o parlava, aveva il torto di non crepargli al fianco e farlo vedovo e libero d'ogni catena.

— Ah — piangeva la madre sola e rinnegata al mulino, poichè egli voleva che più non si trattasse con la figlia. « Che seppure la figlia mia gli porta a casa l'acqua con le orecchie la malafemmina sarà sempre meglio di lei ».

E la figlia taceva intanto e sopportava, perchè altro non sapeva fare, e lo difendeva per istinto, anche quando aveva capito e sapeva.

Ma morta mamma Cristina perdette Petrangelo l'ultimo resto di umanità e di pudore, vendette la cava e se ne andò con Felicia, come se fosse la cosa più naturale del mondo, a piantare un negozio di vini a Castel di Sangro.

Nè disse alla moglie « ti lascio, me ne vado ». Le proibì di seguirlo.

Essa tacque, sperando nel suo crepacuore, che tornasse e si ricordasse della sua pazienza e del suo amore. Ma i morti non tornano.

Ed egli era più morto di mamma Cristina che nella sua bara non riposava più un'ora per la sua Rosaria ch'era al mondo più sola e nuda di uno spino. La vedova del vivo andava e ritornava a piedi, stracca e stupidita, trascinandosi dietro Michelotto che coglieva more lungo la strada, vicino alla madre abbrunata del lutto per la morta, del lutto per il vivo. Il treno divertiva assai Michelotto e sperava che giungesse, con due macchine, una davanti e una dietro e con le vacche che belavano dagli sportelli. Niente. Rosaria rifaceva, con la bocca pallida e spenta spalancata per l'affanno della salita, la strada del paese e le dicevano i paesani ridacchiando: « E mo arriva! e mo arriva! ». E lei rispondeva con un gesto della mano qualunque e si rintanava in casa. Lì ricontava e rilustrava le pentole e metteva il letto galante, sperando che tornasse. Ma egli non tornò più mai. Ed essa tutta vestita di nero, magra e squallida come una saraca, pareva l'ombra della sua casa felice dove solo a sera ardeva un lumino lagrimoso dinanzi al ritratto di sua madre. A notte vagava su e giù dalla cucina alla stanza nuziale, senza sonno, e guardava d'attorno smemorata le cose impassibili della sua felicità e del suo dolore e ascoltava Michelotto rifiatare piano come un colombo, nel letto al posto di suo marito... Qualche volta andava all'orto, sola a piangere, sotto il mandorlo esile e argenteo dove avevano fatto un dì all'amore, e la sua sventura era così grande, poveretta, che non le entrava in testa.

Ogni giorno era al mulino, ma il padre e le sorelle oppresse dalla perdita senza speranza capivano poco della sua, e s'impermalivano perchè essa, ancora amava e piangeva per quel rinnegato.

— Ah! gridava allora l'abbandonata, e pareva che una corda della sua vita, fragile e sensitiva di spezzasse « che davvero non me lo posso scarpire dal cuore, oi sore mie!... E le tre sorelle giovinette allora, nascondevano la faccia nel grembiale, così come faceva mamma Cristina che non c'era più, e la guardavano alzarsi curva, con la mano alla fronte come chi ha il moto perpetuo della vertigine, imbiancata sulle tempie esangui, con le labbra screpolate e pallide delle malate di petto e lo sguardo lontano nel buio delle due fosse, quella chiusa e quella aperta. Ed aveva un gesto unico. Si frugava sempre in tasca come se le mancasse o cercasse qualche cosa.

— Ma che mossa, è questa, oi Rosaria — ammoniva il padre invecchiato di cento anni — cercassi pure « mariteto » in saccoccia?

Allora essa capiva che era di peso e se n'andava con Michelotto, senza ciambella e fichi secchi, rassegnato a tirare la coda al gatto perchè, da S. Antonio, nessuno lo conduceva più. Il padre, sulla porta, tra le gambe dei ciuchi che si fermavano col carico di grano da sfarinare, crollava la testa e la guardava allontanarsi, con gli occhi appannati e sierosi di lacrime rapprese.

La più bella delle sue figlie! La più signora! Che sapeva leggere e scrivere... E fare i maccheroni con la chitarra, e ricamare le frasche gentili sui fazzoletti. « Ca, quando va alla messa, pare una contessa... » cantava lo stornello del rispetto paesano a lei dedicato dai suoi amatori. E rivedeva allora lei, sulla « bighetta », con le bande liscie dei capelli biondi, come due fascie di luna sul volto sottile, vestita di turchino, col falbalà della gonna che volava e Michelotto che gridava al cavalluccio, nero come un acino di pepe, « arri, arri, arri... ». Petrangelo scendeva, col fiore dietro l'orecchio dinanzi al mulino... ed aiutava lei a scendere. Allora se la covava con gli occhi, la sua tortora bianca, e gridava al suocero:

— Oi compare, l'avessi fatta con la misura, a regola d'arte, bella da dentro e da fuori questa « citolella ».

* * *

Convenne alla fine sistemare la vedovanza di Rosaria con l'avvocato e il sindaco per mezzo. Petrangelo dichiarò a muso freddo, che non sarebbe tornato più mai.

Trenta lire al mese e l'acqua franca, la casa e l'orticello. Anzi egli dapprima si imbizzì per la casa, perchè voleva portarci donna e signora Felicia di Cristomorto. Ma essa, così debole, tenne duro.

— Qui non c'entra — disse ferma — dove io ho leccato il pavimento, nella speranza che capisse la santa femmina che egli calpestava per quella sozza, qui dove è nato Michelotto, dove mi volle bene, e non c'è pietra che non coli del mio pianto... ».

E la spuntò.

Tutti trovavano la colpa della sua sfortuna nella sua debolezza e servilità. « Chi si fa pecora il lupo se la mangia ».

Essa doveva correre alla cava e spaccare Felicia come una mela, strapparle il cuore verminoso e sbatterlo sul grugno a suo marito.

Ma Rosaria, col mento sulla mano scarnita non rispondeva allora, e gli occhi chiari diventavano neri d'improvviso come se l'inchiostro l'avesse tinti.

Macchè. Lei non pensava all'altra.. Pensava che non aveva nessuno e si alzava sola e s'addormiva sola, e doveva ricamare frasche e tessere la notte per vivere peggio di prima.

Essa sapeva ben soffrire, con dignità ed alterezza, come se il dolore l'avesse inconorata. E pertanto raddrizzò le spalle, rimise le sue fascie bionde di luna sulle tempie imbiancate e sul viso smorto. Cominciò a vendere a caro prezzo gli ortaggi da lei coltivati, e le sue frasche ricamate e le sue tele. Come al tempo delle serenate al mulino, alla più bella figlia del mulinaro, venivano gli antichi e nuovi amatori a vedere le sue mani pregiate spingere la spola tra i fili della tela, leggera come il fiato.

Ed ognuno diceva:

— Oi commare Rosaria, perchè t'impudritisci come l'acqua ferma nel ricordo di quel malandrino? Lui dorme accompagnato e signoria sei sola ».

Ma commare Rosaria rideva beata e con la spola si frugava in capo, lungo la scriminatura, sottile e bianca come la riga di una pagina. E mostrava ridendo i suoi denti, aspri ed ingordi di allegria, sì d'allegria. E non diceva nè sì e nè no. Nessuno la capiva.

— Ma signoria che ci hai in capo?

— E che lo sapessi?

— Ma perchè non ti decidi con questa idea tua bisbetica?

— Ca quando mi fossi risoluta tu sei primo — rispondeva comare Rosaria senza turbarsi. Così che i primi erano diventati parecchi e col gusto della primizia sulle labbra, non acchiappavano nemmeno una mosca sul suo seno acerbo che pungeva la stoffa oscura del corpetto, con l'ignota delizia di un capezzolo adolescente, fresco come una bacca selvatica. Aveva messo Michelotto, troppo precoce e turbolento, all'Ospizio dei frati per poterlo così degnamente educare. Era rimasta quindi sola. Alla sera scendeva all'orto e guardava il sole tramontare sulla campagna declinante verso il fiume e lo sentiva scorrere per ore, col senso della perdita, lontan lontano, nel suo letto ghiaioso, sgretolando le sue parole indefinibili tra i ciottoli mondi. Il Matese le stava di fronte, irto di bosco, steso come un gigante addormentato nel sole che gli correva per la cima, con la bocca fiammeggiante, infilando un raggio in ognuno dei suoi castagni millenari al sommo, così come una spada. L'orto, nella luce bassa allagata del vespero, s'illanguidiva e pareva che pensasse ai gerani che non c'erano più.

Essa, serena ed apatica, si raccoglieva sotto il mandorlo lieve ed argenteo e ramificato nella luce del crepuscolo, come se fosse di vetro. Là sotto aveva seppellito i suoi piccoli ricordi di sposa, e un ritratto di suo marito e la fede d'oro scarso.

Si sedeva in terra. Pensava a sua madre, al figlio lontano, al nido vuoto sull'albero colpito dal fulmine. E si stringeva nelle spalle come chi non ha proprio che fare. Nulla mancava a Michelotto chè s'era fatto più saggio, ed infine essa era quasi contenta. Anche Battista il maestrino, e Saverio l'americano, e quel tordo rusticone del prete figlio del compare Anania, con la bocca piena di Spirito Santo. Tutti con lei ce l'avevano. E lei... ma chi, ma come? ma che ci aveva in quella cocozza senza semi del suo cervello, oramai? la vecchiaia le veniva addosso con l'accetta, il padre aveva il piede nella fossa, le sorelle tutte maritate, ognun per sè.

Allora la vedova si ricordava, la sua voce sorda e spezzata che pareva un viscere che si rompe, quando urlava dissennata:

— Non me lo posso scarpire dal cuore, quello scomunicato nero, oi sore mie!

Se l'era scarpito oramai...

Ma per tirare, tirare, floscio, molle, come un bel frutto cotto di sole e pulsante di umor dolce e benefico, per tirare così forte dietro di lui, se n'era venuto, anche il cuore.

E la vedova di Petrangelo perciò rideva così beata e giovane ancora, e si scompigliava con la spola il chiarore dei suoi capelli biondi di luna, e non diceva nè sì e nè no.

— Ca quando facessi la risoluzione mia tu fossi il primo — rispondeva allegra e civetta a ciascuno dei suoi amatori.

Perchè chi non ha più niente da dare (oh che bella pazzia, nostra Signora del Pancotto) (1) può almeno spassarsi a promettere.

(1) Nostra Signora degli sciocchi.

Lina Pietravalle

TEATRI e CONCERTI

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"La casa a due piani,, di Stefano Landi

L'ultima novità della lunga fortunata stagione della Compagnia diretta da Dario Niccodemi al Teatro Argentina è stata l'opera di uno scrittore giovanissimo che, se non ha riportato iersera l'esito vittorioso e lieto che ognuno s'augurava, rivela tuttavia l'interessante e audace esperimento di un ingegno che sente di poter dire sulla scena qualcosa di nuovo e che avrebbe diritto di essere ascoltato.

Ma questo, veramente, ieri sera non fu. Un'atmosfera di disattenzione e di ostilità ha aleggiato per tutto lo spettacolo nella sala dell'Argentina, si da *smontare* — come suol dirsi in gergo teatrale — gli interpreti, i quali, specie nei primi due atti, hanno recitato in tono così basso che era assai difficile afferrare quanto essi dicevano, e da rendere oscuro le fila del dramma e le intenzioni dell'autore.

La casa a due piani — tale è il titolo del nuovo lavoro dato iersera all'Argentina — dovuto alla pensosa fantasia di Stefano Landi, sotto il quale pseudonimo non si cela più ormai il giovanissimo figlio di Luigi Pirandello, è un dramma che esce dalla nostra umanità quotidiana e che, nei tre atti, permane in massima parte inespresso.

Federigo Assalente, celebrato maestro di architettura, ha troncato la sua carriera non appena raggiunta l'agiatezza; s'è costruita una villa e vi s'è chiuso con la moglie Evelina, ch'egli ha saputo soggiogare e appartare con sè, fuori d'ogni relazione di vita con gli altri e finanche coi loro tre figli. Questi sono Piero, Lidia e Fabio, la cui personalità non è affatto considerata nè curata dai genitori, appena, con l'infanzia, han finito di essere i naturali resultati di quel loro amore. E' diffuso nella villa come un fascino malefico dalla esclusiva passione di questa coppia già anziana; tanto che ne restano attratti e offesi nella loro semplicità e nel loro candore anche due giovanetti orfani, amici dei figli, che abitano in una villetta accanto: Remigio e Annetta Selmi.

L'autore fin dal primo atto, che si svolge nel parco della villa Assalente, ci fa intravedere questa vita disorientata e ambigua, per quanto vestita da una certa apparenza di brio e di vivacità, poichè ai giovani non si rivela ancora chiaramente il fondo del loro tormento. Piero, che ha innamorato di sè Annetta e ora, molto leggermente, s'è già volto verso un'altra donna, aspetta l'arrivo d'un amico, Ludovico Agliani, che egli ha invitato con la pia intenzione di distrarlo da un suo recente lutto. L'amico arriva e riceve un'accoglienza sbadata, che gli fa sentire d'essere un estraneo, ma fra persone che vivono anch'esse quasi estranee l'una all'altra. Non ci sono genitori, figliuoli, amici, in questa casa: ma soltanto coppie: Lidia e il suo fidanzato aspettano le prossime nozze; Annetta, amata segretamente da Fabio, si vede respinta da Piero; i due vecchi vanno e vengono insieme per il parco, come svagati e ebbri, Evelina già sofferente di cuore.

Questo primo atto, che dovrebbe servire a fissare lo strano ambiente e a delineare le passioni che vi covano, si chiude con una esasperata rivolta di Annetta che, sentendo di dovere il suo attaccamento a Piero solo al fascino d'amore persuaso dai vecchi, per liberarsene, vuole spezzarlo nell'accusa che corre a dichiarare contro i responsabili.

Al secondo atto siamo sopra una veranda, dinanzi ai due piani della casa, quello dei giovani e quello dei vecchi. Ma i due piani si sono fusi, momentaneamente, perchè Evelina ha avuto un crollo in seguito alla scenata di Annetta. E' una notte di veglia stanca, sotto la luna. Sappiamo che Piero è stato scacciato dal padre. Evelina, già distaccata nel presentimento della fine imminente, tenta invano di piegare il marito a considerare i figli. Fabio ha sorpreso l'animo mutato di lei, l'ha sentita madre — e si è apparta, covando gelosamente questo nuovo sentimento. Ma Federico non vuole comprendere e trova in sè la forza di sopraffare ancora con l'amore la debolezza della moribonda.

Il terzo atto si svolge dopo alcuni mesi dalla morte di Evelina. Piero se n'è andato per conto suo. Lidia, visto inutile ogni ragionevole tentativo di ottenere dal padre una possibilità di viveres, fugge col fidanzato. Annetta s'è affidata a Ludovico e ha decisamente respinto Fabio che disperatamente cercava di aggrapparsi a lei. Si trovano così di fronte padre e figlio, soli, abbandonati da tutti coloro che non hanno saputo resistere all'orribile volontà d'annientamento che domina Federigo. Fabio resta perchè ha sentito la voce della mamma e la vuole, ora ch'è morta; vuole che il padre adempia alla promessa fatta alla morente, di restare cioè in vita per i figli; vuole che il ricordo della madre sia santificato dall'ultimo desiderio di lei e da una vita nuova del padre: vuole l'impossibile. Ma anche il padre, che pretende di non essere importunato dalle disperate richieste del figlio, e che è sempre e solo affisato nell'immagine ritornante dell'amata, anche il padre vuole l'impossibile, ora che Fabio si sente figlio. E in un'ultima scena, sudacissima, i due abbandonati si contendono il diritto all'amore della scomparsa e l'orfano, non potendo fare altro per acquistarlo pienamente, si uccide, lasciando così l'inamovibile, orrendo spettacolo del suo corpo, fra il padre e l'immagine della mamma invocata.

Sem Cham e Japhet di Franco Jero agli "Italiani,,

E' in prova da qualche giorno la nuova commedia in tre atti *Sem Cham Japhet* di cui è autore un giovane e valoroso scrittore: Franco Jero, non nuovo alle scene e al successo.

Di questa commedia si dice un gran bene. La sua originalità e la nobiltà degli intendimenti cui si inspira, fanno sì che una viva curiosità ne preceda l'andata in scena. Ne saranno interpreti Emilia Varini, Laura Farina Moschini, Ettore Berti, Alberto Nipoti, Enzo Billotti.

Questa sera replica del *Giuoco delle parti*, la bella commedia di Luigi Pirandello, in abbonamento per il turno C.

Domenica due repliche fuori abbonamento a prezzi popolarissimi, alle 17 e alle 21.

Lo "Sposalizio,, di R. Viviani al Manzoni

Ieri sera la compagnia napoletana di Raffaele Viviani ha debuttato al Teatro Manzoni con la novità *Lo sposalizio*. La commediola in due atti, parole, musica, adattamento scenico e recitazione di Viviani, è stata accolta favorevolmente dal pubblico che ieri sera gremiva numeroso il teatro.

Raffaele Viviani, nelle sue molteplici parti, è stato felice nell'interpretazione, e Luisella in « Donna Rosa » ha avuto momenti di sicurezza artistica ai quali gli spettatori hanno tributato applausi lunghissimi.

L'insieme della compagnia s'è dimostrato affiatato e ciascun attore per conto suo ha compiuto i doverosi sforzi perchè la novità passasse senza contrasti.

Ha seguito *Caffè di notte e di giorno*, commedia in un atto di Viviani.

Stasera *Lo sposalizio* si replica.

"Mannaggia la Rocca" al Kursaal Roma

La nuova commedia di Arturo Muratori, *Er generale Mannaggia la Rocca*, ha avuto iersera festose accoglienze da numeroso pubblico. Si tratta di un lavoro in vernacolo romano, senza troppe pretese ma ricco di comicità gustosa e divertente. La materia brillante e la brillante esecuzione della compagnia Bocci-Garbini determinarono il pieno successo del lavoro. Autore e attori furono molte volte evocati al proscenio.

Stasera replica.

La serata di Ruggero Ruggeri al "Quirino,,

Lunedì sera alle 21 avrà luogo lo spettacolo in onore di Ruggiero Ruggeri. L'insigne artista per la circostanza interpreterà l'applauditissimo lavoro di Sacha Guitrj «L'Attore».

Stasera alle 21 replica di «Jacqueline» che si replica pure nelle due rappresentazioni di domani alle 17 e alle 21.

Le ultime repliche del "Glauco,, a Villa Umberto

Per aderire alle numerose richieste, questa sera alle 21 la Compagnia per il Teatro all'aperto darà nel magnifico teatro della Mostra Romana a Villa Umberto la decima rappresentazione della tragedia morselliana *Glauco*.

Come sempre, gli effetti scenici e di luce saranno curati in ogni particolare e inquadreranno sinteticamente la favola fantastica.

Esecutori principali saranno Gemma Bolognesi, Giulio Donadio, Pina Pieri Ardau, Arnaldo Martelli, Giulio Lecchini, Carlo Cecchi che tanto successo riportarono nelle scorse rappresentazioni.

Domani domenica, alle ore 18 e 21, ultime recite della Compagnia con la undicesima e dodicesima replica di *Glauco*.

Gli spettacoli al "Palatino"

Per quanto sempre più numerosi siano gli spettatori a tutte le rappresentazioni, il grande pubblico romano non ha ancora saputo dimostrare tutto il suo interessamento agli spettacoli classici che, sotto il nobilissimo auspicio dell'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra e con l'interpretazione di valorosi attori sono stati posti in scena allo stadio del Palatino.

Abbiamo già ricordato che l'Associazione dei mutilati non ha avuto di mira il lucro in queste rappresentazioni. Unico intento suo nobilissimo è stato quello di far conoscere al popolo — che non poteva certo recarsi ad assistere alle rappresentazioni classiche di Siracusa dove unicamente finora queste rappresentazioni avvenivano — le opere migliori dei grandi tragici della Grecia antica.

Le rappresentazioni al Palatino sono state degne delle tragedie immortali: Gustavo Salvini, artista sommo, e gli altri attori tutti hanno gareggiato nelle mirabili esecuzioni. L'*Edipo re*, l'*Oreste* e l'*Ippolito* hanno ancora, dopo secoli di splendore, fatto fremere le folle plaudenti e commosse.

L'altra sera, dinanzi una folla imponente, si è rappresentato l'*Edipo re*. Gustavo Salvini seppe ancora una volta dimostrare le sue alte doti di sommo interprete tragico; insieme con il figlio Alessandro, con la Di Lorenzo e gli altri attori tutti ebbe dal pubblico molti applausi e consensi fervidissimi.

Stasera replica di *Ippolito*, alle 21.30.

Saggio orchestrale a S. Cecilia

Abbiamo messo in rilievo la particolare importanza assunta quest'anno dai saggi finali del R. Liceo di Santa Cecilia, notando il valore delle prove offerte dagli alunni e il perfetto ordinamento dei saggi stessi vigilati con grande e felice amore dal maestro Raffaele Terziani, attualmente investito delle funzioni di direttore dell'istituto celeberrimo. Ci resta ora soltanto da far parola dell'ultimo saggio, che appunto si è svolto ieri e che ha meritato gli appassionati encomi del pubblico enorme accorso alla bella manifestazione d'arte. In realtà, si è trattato di un vero e proprio concerto orchestrale: la classe d'orchestra, istruita e disciplinata con tanta bravura dal maestro Alessandro Bustini, si è cimentata vittoriosamente nell'interpretazione di un rispettabile numero di composizioni sinfoniche svolgendo un programma nel quale figuravano i nomi di Spontini, Schubert, Haendel, Smetana e Wagner. Il nobile e magniloquente Spontini era rappresentato dall'ouverture dell'*Olimpia*, diretta dall'alunno Roberto Giovannini: questo vivido brano di musica ha avuto un'interpretazione precisa e brillante e si è chiuso fra i più fervorosi applausi. Poi è venuta la incantevole *Sinfonia incompleta* di Franz Schubert, resa con sufficiente abilità — se non in modo impeccabile — dalla falange degli alunni, guidati da Ugo Sensini. Migliore è apparsa, specialmente riguardo all'*allegro* finale, l'esecuzione del *Concerto in re minore* dell'Haendel: la massa degli strumenti ad archi ha sostenuto con molto onore la ragguardevole fatica e il giovane direttore Adolfo Baruti è stato legittimamente festeggiato.

Il noto poema sinfonico *Ultava* dell'illustre compositore boemo Federico Smetana ha dato modo all'allievo Antonio Pedrotti di dimostrare le proprie vigorose attitudini alla direzione orchestrale. Il Pedrotti si è guadagnato un successo di prim'ordine: sotto la sua bacchetta sicura e animosa, l'orchestra ha filato egregiamente e la musica dello Smetana è apparso quanto mai seducente, per chiarezza melodica e dovizia di colori, se non per originalità.

Il saggio si è chiuso con l'ouverture dei *Maestri Cantori*, diretta dal maestro Bustini ed eseguita dagli alunni con un ardore ammirevole. Non ci sarebbe potuta immaginare una chiusura più smagliante. Alla fine, il pubblico, unanime, ha acclamato con entusiasmo tempestoso il solerte maestro cui spetta il vanto di aver saputo fare della classe orchestrale del Liceo di Santa Cecilia un organismo vivo, duttile, indiscutibilmente prezioso.

Concerto della "Camerata romana,,

Diamo il preannunzio di un concerto attraentissimo che avrà luogo giovedì prossimo al teatro « Argentina », sotto gli auspici dell' « Ars Italica », riservandoci di illustrarlo convenientemente a tempo debito. La « Camerata romana » formatasi mesi or sono, forte di un buon numero di eccellenti cantori disciplinati dal valente maestro Camillo Sabatini, si produrrà svolgendo un programma di musiche meravigliose: gli autori prescelti sono Giovanni Pierluigi da Palestrina, Claudio Monteverdi, Adriano Banchieri, Giulio Caccini, Giovanni Battista Bassani, M. Antonio Cesti, Jacopo Peri e Benedetto Marcello. Sarà inoltre eseguita l'*Orazione civile degli Italiani al Sommo Poeta* composta dal maestro Sabatini.

Richiamiamo vivamente l'attenzione del pubblico su questo concerto che servirà a far conoscere e apprezzare a giusto segno un'istituzione di specifica nobiltà artistica e che, sin da ora, può dirsi destinata alle maggiori fortune.

All'ADRIANO — Domani nella diurna *Aida*, nella serale *Otello*: in tutti e due gli spettacoli prezzi popolarissimi.

Al COSTANZI, Stasera Annibale Ninchi interpreterà il *Cirano di Bergerac* che è uno dei suoi cavalli di battaglia. La messa in iscena sarà pittoresca e sfarzosa.

Domani, alle 17 *Il Cardinale Lambertini*, e alle 21, replica del *Cirano*.

Al VALLE, Sempre molto pubblico e molti applausi ad Angelo Musco e ai suoi compagni. Stasera *L'arte di Giufà*, che si replicherà anche domani in serata. Nella diurna *San Giovanni Decollato*.

Al MARGHERITA, Anche ieri la divertente rivista *Il bocca al lupo...* riscosse molti applausi. Stasera e domani repliche.

Lunedì ultima rappresentazione della compagnia Sanfiorenzo.

Al NAZIONALE, Per meglio assicurare la esecuzione dei *Puritani* la prima rappresentazione è rimandata a martedì 12 corrente. Questa sera *Rigoletto*. Domani alle 17 invece dei *Puritani* verrà replicata *La Wally* e alle 21 ultima replica della *Carmen*.

CRONACA DI ROMA

"Sorrisi e lagrime,,

Cultore appassionato di cose romane volli dapprima scorrere rapidamente questo nuovo volume « *Sorrisi e lagrime* » di Gualtiero Sbardelli. Di questo autore mi era nota la incessante, fluida produttività, quale molti volumi non basterebbero a raccogliere; ne conoscevo la « verve » brillante, e ne sapevo la perfetta conoscenza delle cose e dei costumi del popolo di Roma, del vecchio, buon popolo romanesco.

E così mi è avvenuto che la lettura di questo libro di poesie, intrapresa quasi sbadatamente dapprima, mi ha poi preso, ha incatenato la mia attenzione, mi ha avv... e che questa lettura per me è stata un vero e proprio godimento intellettuale.

Gualtiero Sbardelli ha la osservazione nitida come facile il pennello, per costringere in poesie, che sono quadretti, le polimorfe affermazioni del popolo nostro, forte, generoso, sentimentale e argutamente simpaticissimo. La sua forma si allontana alquanto da quella del Belli; ma è più vicina al Ferretti e talvolta al Trilussa. E' col Ferretti, per esempio, nella « Passatella », magnifico quadro di costumanze; e si avvicina al Trilussa nel « Congresso de le berve », restando però più popolarmente romanesco nell'. dizione dialettale.

Il pensiero profondo, filosofico dello Sbardelli, si alterna quasi sempre colla battuta scherzosa, gioconda, che taglia netto e non lascia tempo alla critica schifiltosa di perdersi in discussioni astruse, d'altronde perfettamente inutili. Il popolo romanesco è quello che è: alle infinite virtù che chi lo conosce, degnamente gli attribuisce, esso alterna difetti e mende, proprie più dello ambiente in cui vive, che del suo carattere e giocondo, e generoso, e sentimentale. E tale come il popolo che descrive è la poesia dello Sbardelli. Sono sorrisi, e, quando ride, il romanesco ride di cuore; sono anche lagrime e queste attestano della bontà del suo animo sincero.

Questo libro dello Sbardelli è eminentemente educativo e bene fa il mentore Gigi Pizzirani — che lo presenta — a raccomandarlo. La vita del popolo come la vita di tutti, è intrecciata di sorrisi e di lagrime. Commuoviamoci per queste; godiamo sinceramente di quelli.

f.

La grandiosa festa di domani
a Piazza di Siena

Una grande impressione è stata suscitata nel pubblico della capitale dai festeggiamenti romani, organizzati dall'Associazione della Stampa, a beneficio della Casa del soldato e della Cassa Pia dei Giornalisti. Sarà un meraviglioso colpo d'occhio quello che domani offriranno l'enorme folla, le schiere dei ginnasti, le altissime antenne che hanno alle loro sommità pennoni e vessilli e le tribune adorne di drappi e di festoni.

Alle ore 17 precise nell'immensa arena di Piazza di Siena entreranno in massa le numerose schiere dei fanti e dei cavalieri. Come è noto, a questa straordinaria festa ginnico-militare prenderanno parte circa 3000 uomini appartenenti a tutte le armi.

Il generale Pugliese nel concedere che numerose schiere prendano parte alla festa di domani ha inteso non solo di aderire allo scopo altamente benefico della iniziativa, ma ha voluto altresì dimostrare al popolo di quale altissimo spirito patriottico siano animati i nostri soldati e di quale magnifica giovinezza sia composto il nostro esercito.

Direttore delle prove ginnico-equestri è stato un altro magnifico organizzatore, il colonnello Mariotti. Le truppe entreranno a Piazza di Siena a plotoni affiancati per tre, intonando l'Inno del Piave. Sfileranno fanti, marinai, carabinieri, artiglieri e cavalleggeri. Si fermeranno quindi, davanti la tribuna reale e canteranno un altro coro: «All'erta, all'erta» del maestro Tarditi. Sei musiche militari presteranno servizio a Piazza di Siena.

Appena cessati i cori si svolgeranno gli esercizi collettivi e di gruppo.

Verranno eseguite delle magnifiche evoluzioni da un drappello di carabinieri a cavallo nella tradizionale divisa del 1814. Quindi cavalieri del 13. Artiglieria e del « Piemonte Reale » si cimenteranno nel sensazionale esercizio del *tandem montato*.

Ed infine l'entusiasmo del pubblico raggiungerà il diapason allorchè, per concludere la festa, avrà luogo la corsa delle *quadrighe romane*.

In Piazza di Siena, come abbiamo detto nei giorni precedenti, sono state erette delle grandiose e comode tribune.

I biglietti (Tribuna A) costano L. 15; per le altre tribune e per gli spalti i biglietti costano solamente L. 5.

Oltre alla sede della Casa del Soldato alla salita del Grillo 36, al Chiosco Luminoso in via del Tunnel, i biglietti saranno venduti in varie piazze di Roma, lungo il Corso Umberto e nei chioschi agli ingressi di Villa Umberto.

L'on. Rocco per il padre di Enrico Toti

Il Governo fascista, affermatosi specialmente per volontà dei gloriosi reduci della Grande Guerra, ha nei suoi compiti la valorizzazione massima dello sforzo e del sacrificio della migliore gioventù italica, onde il tributo di riconoscenza nazionale sia tangibilmente polarizzato in forme concrete di pubblico riconoscimento e di doverosa assistenza indistintamente verso tutti i cooperatori della vittoria.

Quale delegato dal Governo a presiedere quest'opera, S. E. Rocco, Sottosegretario all'Assistenza Militare, raccogliendo le giuste osservazioni che un giornale del mattino aveva rese di pubblica ragione giorni or sono, circa le condizioni in cui versava il sig. Nicola Toti, padre di Enrico Toti; di una cioè fra le più belle figure, certamente delle più popolari, fra i nostri eroici caduti, ha voluto riceverlo in particolare udienza per informarsi dell'opera diuturna di propaganda a cui direttamente, con commossa venerazione, egli attende con l'accontentare *motu-proprio* ed a sue spese tutte le richieste di coloro che fin dalle lontane Americhe desiderano avere l'effige dell'eroico suo figlio da tramandare ai posteri, in esaltazione dell'eroica gioventù — non degenere dalla romulea stirpe antica — del generoso Trastevere.

Resosi conto della modesta pensione che egli percepisce e per le suddette considerazioni, interpretando certamente il personale concetto del Duce che presiede oggi al destino della Patria rinnovata, S. E. Rocco gli ha fatto pervenire lire duemila quale suo contributo di riconoscenza all'opera che egli svolge perchè il perenne ricordo del figlio suo resti quale alto memento nel cuore e nel pensiero dei lontani che, quale supremo culto dell'anima, conservano il ricordo di Enrico Toti, il più generoso dei nostri eroi.

Le serate estive all'Hôtel de Russie

Questa sera sabato 9 giugno s'inaugurano nel giardino dell'Hotel de Russie i diners serali che fino dallo scorso anno attrassero la migliore clientela italiana ed estera acquistando importanza di una vera e propria tradizione aristocratica.

La bellezza del parco che si sviluppa sulle pendici del Pincio, le ombre delle alte piante e dei cespugli interrotti da fantastiche luci, la signorilità del trattamento, non mancheranno di dare il migliore successo alla simpatica iniziativa della Direzione del Russie.

Alla Mostra Romana
I Laboratori Scientifici Antolini

Ricca di sorprese è stata la nostra visita odierna al reparto dei Laboratori Scientifici Antolini. E, a dir vero, non sapevamo se quel che ci stupiva fosse più il valore straordinario dei numerosi prodotti esposti in tre ampie ed eleganti vetrine, o il fatto di vedere coi nostri occhi presentate da una ditta italiana e romana per sopragiunta, cose così essenziali alla terapia moderna, e per cui si era sempre creduto di dover essere tributari dell'estero. Ercole Antolini, l'animatore infaticabile di questa complessa e meravigliosa industria romana, ci fa da cortese guida e ci indica e ci spiega il valore e i caratteri dei varii prodotti.

Gli Alimenti per bambini lattanti sono senza dubbio di tale industria uno dei prodotti più significativi e più importanti, sia per il loro valore, sia perchè si riferiscono ad un elemento fino ad ora importato dall'estero. Essi sono di due specie: l'Alimento n. 1 e l'alimento n. 2. Il n. 1 è l'unico alimento diastasato completamente prodotto in Italia, ottenuto con farine finissime sottoposte all'azione della diastasi. Per tale processo tutto l'amido è trasformato in parti pressochè uguali di destrine e maltosio e quindi già pronto all'assimilazione senza ulteriore lavorio digestivo da parte del poppante. E' un alimento prezioso per la nutrizione artificiale sotto i sei mesi. Per i lattanti sopra il sesto mese e fino al dodicesimo è indispensabile l'Alimento num. 2 il quale contiene le stesse sostanze del n. 1 sottoposte però solo parzialmente all'azione della diastasi, in modo da ottenere una farina *amido-diastasata*, in cui è contenuto in prevalenza amido in una fase iniziale di trasformazione.

E poichè molte volte, nell'allevamento artificiale e in quello misto, è richiesta la miscela intima del latte con l'alimento, così sono state preparate due farine lattee, di cui la prima *diastasata*, è costituita dall'alimento n. 1 con latte e la seconda *amido-diastasata*, dall'alimento n. 2 con latte.

Gli *Estratti di Malto* (Maltobios) rappresentano pure un prezioso prodotto di questa casa. Simili preparati sono conosciutissimi e di grande uso in Inghilterra, Francia ed America; in Italia, invece, malgrado la loro grande importanza nel campo biochimico, sono poco adoperati. Gli estratti di malto Antolini, i quali, si preparano semplici, con olio di fegato di merluzzo, e con fosforo, jodio e ferro giungono opportunamente a colmare questa lacuna.

Sorvolando sui vari prodotti jodati, interessantissimi, e sui prodotti per narcosi al completo, degni della più grande considerazione sono i prodotti del Laboratorio Batterioterapico Antolini, diretto del prof. M. Levi Della Vida. Essi rappresentano uno dei più moderni ed efficaci rimedi terapeutici per varie malattie infettive localizzate. Il principio cui il metodo si informa è quello di rafforzare e di immunizzare l'organismo malato con iniezioni a dosi progressive e ben calcolate, di germi della stessa specie di quelli che sono causa della malattia: in alcuni casi speciali si ottengono risultati ancora migliori iniettando il microrganismo raccolto sul paziente stesso e poi isolato. (Autovaccini). Fra gli eterovaccini esposti (antistafilococcico e antistreptococcico, antitifico, antimelitense) mettiamo in speciale rilievo quello contro la pertosse, che rappresenta forse il solo mezzo efficace per guarire o almeno per mitigare la tosse convulsa, e quello antigonococcico. E fra gli autovaccini ricordiamo, perchè più largamente sperimentati con pieno successo, quello contro la foruncolosi e le piodermiti, e quello contro le cistiti. Quando tanti ancora ignorano o trascurano tanti utili risorse terapeutiche, o ricorrono a prodotti stranieri, è bene che si sappia che anche qui se ne producono e non certo inferiori agli altri per tecnica di preparazione, per praticità di applicazione, e per accuratezza di confezione.

La produzione di questi Laboratori si distingue anche per un suo carattere di praticità e l'esposizione del materiale sterilizzato speciale per ostetricia, chirurgia e oftalmoiatria ne è un saggio interessantissimo. Osserviamo così con molta curiosità alcune scatole metalliche ermeticamente chiuse contenenti tutto il materiale per un parto; altre scatole dello stesso genere contengono il materiale necessario per operazioni di laparatomia e di altro genere; vi sono inoltre dei pacchi di medicazione, di varie dimensioni e prezzi, avvolti in cellulosa diafana e sterilizzati dopo l'impacco.

Uno degli elementi più interessanti nella vasta e molteplice produzione dei Laboratori Antolini, per modernità di intenti e per perfezione tecnica, è quello che si riferisce alla radioattivazione dei medicinali. Questa trae partito dalle miracolose possibilità del *Radium*, già in uso da qualche tempo in Francia in Inghilterra e in America. Ora essa è stata applicata per la prima volta in Italia dal Laboratorio Radium-farmacoterapico Antolini, sotto il controllo dello Istituto Italiano del *Radium*, su quasi tutte le specialità medicinali e anche in soluzioni per preparare estemporaneamente acque radioattive minerali o comuni. Una cosa importante da notare a questo riguardo è che i prodotti non sono radioattivati con emanazione, il cui effetto è temporaneo e non va oltre i quattro giorni, ma con Radium Bromuro puro, il cui effetto è permanente, come può essere facilmente controllato con l'Elettroscopio o con processo fotografico.

Altri prodotti che stanno a dimostrare la serietà di intenti di questa valorosa organizzazione industriale, oltre il suo coraggio e la sua probità, sono il *lievito di Birra* e i *Fermenti lattici*. Il *Lievito di Birra* in genere rappresenta un prezioso ausilio terapeutico: tuttavia trova un certo scetticismo nei sanitari e una scarsa applicazione: primo, per inattività della maggior parte dei preparati; (questo dell'Antolini invece — *seccoselezionato* — si usa anche per la panificazione, e ciò ne dimostra l'attività); secondo, perchè viene somministrato a dosi omeopatiche e il principio invece cui si inspira la produzione Antolini è di somministrare una forte dose ogni pasto.

I *fermenti lattici* meritano uno speciale riguardo per il modo come essi sono preparati e offerti al consumatore. Essi infatti, approvati dalla Direzione Generale di Sanità, sono garantiti in piena efficienza biologica da rigorosi controlli batteriologici per un periodo di tre mesi, portano *la data di scadenza, oltre la quale vengono ritirati e sostituiti con altrettanti di data recente e ciò perchè i Fermenti lattici hanno una limitata durata d'attività ed è quindi dovere del preparatore indicarla, senza di che il sanitario rischia di somministrare un rimedio inutile*. Mettiamo in particolare evidenza questo importante e coraggioso esempio di correttezza industriale da nessun altro imitato perchè eccessivamente oneroso, e vorremmo che il pubblico intelligente ne sapesse trarre, per il proprio interesse, le sue deduzioni.

Infine un vasto reparto di chimica industriale, con laboratorio per analisi e controllo di vini, olii, alcool, aceto, carboni, minerali ecc., unico in Roma del genere, di grande ausilio per difendere il commercio e le industrie contro le frodi, e diretto da esperti chimici e batteriologi, completa la multiforme attività di questa Ditta, che con la nobiltà dei suoi propositi e la genialità delle sue iniziative, fa veramente onore all'Italia, a Roma e alla nostra civiltà.

L'interessamento del Re
per lo sviluppo delle industrie romane

Giorni or sono S. M. il Re si recò a visitare il nuovo e grandioso stabilimento elettrico per la lavorazione del legno, al vicolo del Pino, poco distante da Villa Savoia, attrezzato con speciali macchinari moderni e dovuto alla intelligenza e fattiva iniziativa del signor Vincenzo Chiaro. S. M., dopo una lunga ed accurata visita allo Stabilimento, s'intrattenne col sig. Chiaro, esternando tutta la Sua più alta soddisfazione per il perfetto ordinamento dei lavori e dell'audace iniziativa.

La chiusura del IV. Congr. Eucaristico
La processione di domani

A chiusura del IV Congresso Eucaristico Diocesano domani 10 alle ore 17 precise avrà luogo una solenne processione partendo dalla chiesa del S. Cuore al Lungo Tevere Mellini, via Gioacchino Belli, via Lucrezio Caro, via Alessandro Farnese, via Pompeo Magno, piazza dei Quiriti, via Germanico, via Paolo Emilio, via Ovidio, via Cassiodoro, via Tacito, piazza Cavour, via Triboniano e palazzo di Grazia e Giustizia (ponte Umberto I) dove verrà impartita la solenne benedizione Eucaristica dal card. Lega.

Alla processione prenderanno parte: Gli Esploratori cattolici, le Società ginnico-sportive, i Collegi e le Congregazioni mariane maschili (rappresentanza), la Gioventù Cattolica Italiana, gli Universitari, la Giunta Diocesana (Associazioni, Circoli e Gruppi parrocchiali) i Ritiri Operai, i Terziari vestiti di sacco, le Confraternite del SS. Sacramento (sei confratelli per ciascuna, senza crocefisso e senza misteri), I Seminari e Collegi ecclesiastici (rappresentanza) in cotta, gli Ordini e le Congregazioni religiose (rappresentanza), i sacerdoti secolari, il Collegio dei Parroci, i Prelati e gli Ecc.mi arcivescovi e Vescovi.

Durante la Processione saranno eseguiti gli Inni e i Canti della Processione dello scorso anno. I Rettori dei Seminari e i Superiori delle Case Religiose sono pregati di inviare anche le rispettive «Scholae Cantorum».

"Dancing Park,, al Pincio

E' un ritrovo questo che sta sempre più riscotendo il favore della nostra migliore società. Curato e diretto sapientemente dal cav. Pichetti, oltre alla distinzione del pubblico, si pone in evidenza per la bellezza e l'amenità del luogo. Nella saluberrima aria che vi si respira, le danze si svolgono allietate da un'orchestra che può rivaleggiare con le migliori « jazz-band » americane. Il servizio di buffet, di prim'ordine, è eseguito dalla Casina Valadier.

Le riunioni hanno luogo tutti i pomeriggi dalle 17,45 e tutte le sere dalle 21,45.

Per intervenire occorre un'apposita tessera che viene rilasciata dalla direzione.

Tutte le mattine dalle 9 alle 12 pattinaggio.

A nessuna strada di Roma
si muterà più nome

Sotto la Presidenza dell'on. Sen. Corrado Ricci, si è adunata la Commissione consultiva per la Nomenclatura stradale, che doveva, tra l'altro, dar parere su numerose domande rivolte all'Amministrazione Comunale per ottenere che siano cambiati i nomi di alcune vie o piazze. A tale proposta la Commissione, ad unanimità di voti, ha approvato il seguente ordine del giorno:

La Commissione dà parere che a nessuna strada di Roma si debba più mutar nome, così per rispetto della storia, come delle consuetudini cittadine, e che, considerato il grande sviluppo edilizio, che la città va prendendo, i nomi nuovi debbono essere dati esclusivamente alle strade ed alle piazze nuove.

Di fronte a tale principio la Commissione tralascia di esaminare ogni proposta e domanda di cambiamento di nomi.

Abbonamenti straordinari

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli **abbonamenti straordinari.**

Per un mese	. L.	4,50
Per due mesi	. »	9,—
Per tre mesi	. »	13,50

I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

L'arrivo a Roma
della Rappresentanza municipale di Liegi

Stamani alle 9,10, è giunta in Roma la rappresentanza del Municipio di Liegi. La compongono, come già abbiamo detto, il sindaco, sen. Emile Digneffe, l'assessore all'istruzione Olympe Gilbert, l'assessore alla previdenza sociale Henri Istace.

A ricevere la rappresentanza si trovavano alla stazione di Termini il R. Commissario sen. Cremonesi e l'ambasciatore del Belgio.

Il Console d'Italia a Liegi, ing. Enrico Pissard, accompagna la rappresentanza, la quale viene a Roma per consegnare una targa di bronzo che la generosa città belga offre alla capitale d'Italia.

La targa sarà esposta al viale Liegi (già viale Parioli) e verrà inaugurata domattina alle 10,30.

Zeki Bey festeggiato

I colleghi dell'« Agenzia Telegrafica Orientale » hanno offerto all'« Umberto » una colazione in onore di Zeki Bey, primo rappresentante a Roma dell'« Agence d'Anatolie » di Angora. La riunione, cui hanno partecipato deputati e giornalisti che s'interessano ai problemi orientali, è riuscita cordialissima.

Allo champagne ha salutato il festeggiato, bene auspicando ad una feconda collaborazione italo-turca il collega Casetti, direttore dell'Agenzia Telegrafica Orientale. Zeki Bey ha risposto ringraziando

Le tessere del 2.o Semestre 1923
per l'Assicurazione contro la disoccupazione

La Giunta Provinciale per il Collocamento e la Disoccupazione comunica:

« Per il secondo semestre 1923 i datori di lavoro non dovranno acquistare nuove tessere nè versare alla Giunta quelle del primo semestre. Oltre il 30 giugno corrente, essi continueranno ad applicare le marche contributi nelle tessere del primo semestre intestate ai propri dipendenti.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di Roma di oggi, ore 12: Massima 23.9 — Minima 12.9.

Una bella iniziativa della S.T.A.

Anche Roma, come tutte le grandi metropoli, finalmente, è stata dotata di un servizio pubblico per la rivendita automatica della benzina. A ciò ha provveduto, per prima, la Società Trasporti Automobilistici « S. T. A. » ponendo al viale Manzoni 67, un chiosco dove oltre alla rivendita di benzina a mezzo di una pompa americana, regolarmente approvata dalla competente autorità e che può distribuire qualunque quantitativo di benzina, cominciando da un minimo di un litro, si possono acquistare gomme, olii, grassi, ecc. ecc. Anzi, tra pochi giorni, verrà inaugurato anche un servizio per la gonfiatura automatica dei penumatici.

La rivendita sarà aperta al pubblico in ogni ora del giorno e della notte e ciò sarà una vera comodità pel mondo automobilistico che spesso, specie nei giorni di festa, rimasto sprovvisto di benzina, non ne ha potuto trovare in nessun luogo. La sicurezza poi di poter avere in qualunque momento del carburante, dà al pubblico un altro vantaggio, cioè non l'obbliga a tenere nel proprio garage un magazzino di forti quantitativi di benzina, soggetti ad eventuali incendi, perdite, furti, ecc.

Il luogo poi dove è situata la rivendita automatica della benzina, cioè al Viale Manzoni, presso la Società « STA » è di passaggio per tutti coloro che da ogni punto di Roma vogliono recarsi in automobile a Fiuggi, Tivoli, Anzio ed in tutti i Castelli Romani, quindi il rifornimento del carburante può anche farsi senza perdite di tempo.

La macchina distributrice è di assoluta precisione, ma ad ogni modo il pubblico, per sua garanzia, può sempre controllare l'esattezza del quantitativo di merce acquistata a mezzo di un decalitro regolarmente bollato dall'ufficio Pesi e Misure. Il carburante posto in vendita è della migliore qualità della Società Italo Americana pel Petrolio, cioè: la benzina superiore « Lampo », che ormai ha acquistato il primo posto nel campo dell'automobilismo, dell'aviazione e della motonautica. I pneumatici poi sono della Casa Michelin, che, col suo cablè, sia liscio che chiodato, ha raggiunto la perfezione nel suo genere.

Siamo certi che la bella ed utile iniziativa della « STA », che tanto benemerita si è resa sia nel campo automobilistico pubblico che privato, avrà pieno e meritato successo e ciò diciamo tanto più che la « Sta » stessa riserva ai suoi clienti una sorpresa che sarà molto gradita.

Una falsa teoria sulle elemosine

I caritatevoli fanno l'elemosina; questa è fatta per chi non ha quattrini: « dunque — ha pensato il ladro professionista Alberto Giudicelli — le elemosine sono fatte per me ».

In base a tale persuasione, il Giudicelli pescava nelle cassette delle elemosine della chiesa di S. Lucia con un filo invischiato.

Sorpreso nell'esercizio di tale funzione, condotto in questura, fu riconosciuto come Giudicelli Alberto fu Giuseppe nativo di Messina, vecchia conoscenza della Questura e antica pratica di Regina Coeli, ove, senza altro, a cura dei carabinieri, è stato reintegrato a meditare sulla falsa teoria delle elemosine, ch'egli applicava a suo favore, con tanta disinvoltura.

Profanatori di tombe

Un uomo senza rispetto per i morti, senza riverenza per i grandi estinti, introdottosi nel cimitero protestante del Testaccio dove riposano Percy Bysshe Skelley, il fraterno amico di Byron, John Gibson, John Addington Sysmonds e il figlio del grande Goethe, Augusto, spogliava le tombe delle lampade e dei vasi artistici.

Il custode del cimitero a nome Romolo Pollastrini accortosi del furto si nascose e sorprese il ladro, che coll'aiuto dei RR. CC. venne arrestato.

Egli è un certo Luigi Pistelli di anni 43 nativo di Cori, ed è stato inviato a Regina Coeli.

Una vecchia domestica gabbata
colla solita patacca

Due giovinotti grigio-vestiti, con pretenzioni perfino di eleganza, se ne stavano confabulando nel piazzale Salario, evidentemente in agguato di cacciatori al merlo — o alla merla — da chiappare nelle loro reti fallaci.

Privi, momentaneamente, di ogni peculio, ed altrettanto mancanti di ogni volontà di lavorare, i due certamente si affaticavano attorno al problema, sovente difficile, di fare quattrini, alle spalle di qualche persona di buona volontà.

E la persona non tardò a comparire.

Una vecchia di 74 anni, Maria Liberi in Pezzuti, da Ceccano, domestica in via Po, 1, presso la famiglia Fontanelli, apparve innanzi ai due grigio-vestiti. Il fiuto sottile indicò a costoro la vecchia Liberi come una buona, provvidenziale occasione.

La avvicinarono, le fecero complimenti sul suo vigore e sulla sua prestanza fisica che la vecchia gradì moltissimo. Così, fra i tre personaggi si avviò una conversazione, nel corso della quale i due giovani mostrarono alla Liberi una moneta antica, preziosa, forse unica al mondo, che avrebbe potuto valere un tesoro.

In breve: la buona domestica, sedotta dalla officiosa loquacità dei due amiconi, e più ancora dalla veduta di concludere un buon affare colla moneta preziosa — che sarebbe stata ceduta per un paio di biglietton — entrò in discussioni contrattuali, mercanteggiò, tirò sulla cifra — e finì coll'ottenere la consegna del cimelio numismatico previo l'esborso di ben undici fogli da 100 lire: le sue economie.

Felice dell'acquisto fatto, mostrò la moneta a un orefice stimatore, il quale, freddamente, le dichiarò: «Vale anche... due soldi, trovando l'amatore». La povera vecchietta, esterrefatta, corse a narrare la sua sventura al Commissariato Salario, ove, per consolarla, le dissero brutalmente: «Siete stata gabbata e vi sta bene!».

Un'altra patacca da 3000 lire

Oggi a mezzodì il negoziante di Carpenone Maitimo Pietro fu Gabriele, è stato truffato da due lestofanti per una somma di 3000 lire.

Questi bravi signori hanno applicato al poco furbo negoziante il sistema della « solita patacca ».

— L'ha pagata cara l'ottimo Maitimo!

Un incidente domestico
che finisce in un tentativo di suicidio

Erano soli... ma non senza alcun sospetto. La occasione dovette, anzi, essere «galeotta»... Queste reminiscenze dantesche ritornavano a galla, quando iersera la signora Giuseppa Forlani vedova del fu Enrico, tornando a casa in via Mastrogiorgio, 81, se la prese colla sua diciottenne figliuola Amelia.

L'Amelia, innamorata, aveva concesso al suo fidanzato di entrare in casa a conversare con lei, mentre la mamma Giuseppa era uscita. Rientrando, questa signora non volle rassegnarsi a fare la classica parte di mamma Agata, per modo che investì alquanto vivacemente la figliuola. Una ragazza per bene, una «putela onorata», non può, non deve intrattenersi da sola, in casa sua, con un giovine, sia pur'esso il suo fidanzato in titolo. L'ammonizione materna, naturalmente, fu condita con espressioni, la cui vivacità deve sfuggire anche alla diligenza del cronista. Ma non era davvero questo il caso di provocare tristi, eccessive risoluzioni...

Invece, la romantica Amelinccia, sentimentalmente esagerata, all'ammonimento affettuoso della mamma volle rispondere inscenando la volgarità di uno dei soliti romanzacci. Rispose dapprima per le rime sopra un tòno da lavatoio; poi, dato mano ad una bottiglina di tintura di iodio, ne trangugiò il contenuto. Abbietto finale di una commediola domestica.

Il liquido ingoiato era forte; e i dolori bruciant che produsse furono fortissimi. L'Amelia dovette essere accompagnata alla Consolazione, ove, dopo le opportune cure più energiche, dovette essere trattenuta in osservazione, con prognosi riservata.

Attraverso i rioni

IERI NEL POMERIGGIO il signor Isacchi Agostino, abitante in via S. Maura 46, ha riconosciuto nel cadavere ripescato ieri l'altro sotto il Ponte Garibaldi il nipote Gerino Isacchi, fu Giovanni, di anni 16, da Cetona (Siena), stagnaro, abitante in via Leone IV, 38.

IN VIA DELLA CAMILLUCCIA ieri nel pomeriggio Anna Ciafaroni in Baiocchi, di anni 35, romana, abitante in detta via, al numero 46 cadeva da un carro riportando delle contusioni alla colonna vertebrale. All'ospedale di San Giacomo è stata trattenuta in osservazione.

E' STATO ARRESTATO dai carabinieri di Borgo Favale Alberto, di anni 26, abitante in via del Farinone 10, in seguito a mandato di cattura emesso dall'ufficiale istruttore del Tribunale militare per diserzione.

UN SOLENNE CEFFONE. — Alle ore 22.30 di ieri sera, nel ricovero pubblico di piazza dei Cerchi un certo Angeletti Rossetti Giuseppe fu Antonio, di anni 72, da Terni, ivi ricoverato veniva richiamato all'ordine dal capo squadrista Esposito Gioacchino, di anni 42, da Cava dei Tirreni. Poichè l'Angeletti anzichè tacere e ritornare al suo posto cominciò ad investire con parole offensive l'Esposito, si ebbe da questo un solenne ceffone che lo fece cadere a terra. Trasportato alla Consolazione i sanitari gli riscontrarono una ferita al cuoio capelluto per cui è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

IL CROLLO DI UN PAVIMENTO. — Ieri verso le ore 15, nell'appartamento del nostro illustre collega Diego Angeli, in via Margutta 54, è crollato il pavimento di una camera. Accorsero subito i pompieri che sgombrarono tutte le macerie e puntellavano i muri pericolanti. Fortunatamente non si ebbero a deplorare vittime; il valore dei danni non è stato ancora accertato.

FRA DUE LITIGANTI IL... — Ieri sera verso le ore 22.30, mentre passava in piazza del Pianto, un certo Filandi Davide fu Angelo, di anni 35, da Roma, abitante in Vicolo Sebbo 12, venditore ambulante, vedendo due individui che questionavano fra di loro, s'intromise collo scopo di dividerli, ma venne colpito con un colpo di coltello alla gamba destra per cui alla Consolazione è stato giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

IN UNA FABBRICA IN COSTRUZIONE alla città giardino Aniene i fratelli Giovanni e Carlo Manachini, mentre lavoravano caddero da una tettoia riportando delle contusioni per le quali sono stati trattenuti in osservazione dai sanitari dell'ospedale di San Giacomo.

I CARABINIERI DI BORGO la scorsa notte hanno arrestato certa Maria Barani, di Giuseppe, di anni 35, abitante a Borgo Vecchio 135, sorpresa mentre con un rasoio tentava ferire per gelosia il marito Gaetano Valentini, di anni 38.

ATTRAVERSO I BALCANI

I Balcani ai Balcanici!!

(Nostra corrispondenza particolare)

SOFIA, giugno.

Secondo una Nota ufficiosa, il signor Raphael, rappresentante della Grecia a Sofia, si è recato dal signor Mouravieff, ministro degli Esteri della Bulgaria, e gli ha dichiarato, a nome del governo di Atene, che sono state impartite disposizioni per sospendere la deportazione di bulgari dalla Tracia occidentale, e che la Grecia è pronta ad autorizzare il ritorno dei profughi di questa regione; ha aggiunto, che la Grecia desidera di mantenere buone relazioni di vicinanza con la Bulgaria e che il tono violento dei giornali bulgari ostacola il miglioramento di tali relazioni.

Il ministro degli Esteri ha risposto che il Governo bulgaro prende atto delle dichiarazioni del Governo greco, di volere cioè porre fine alla espulsione della popolazione bulgara dalla Tracia occidentale ed accoglie con soddisfazione la promessa di autorizzare il rimpatrio dei profughi. Il governo bulgaro domanda che questo rimpatrio avvenga sotto il controllo della Società delle Nazioni. Dopo le assicurazioni ufficiali del Governo greco, la Bulgaria rinunzierà a porre in esecuzione i provvedimenti progettati. Il Governo bulgaro ha sempre desiderato di mantenere buone relazioni con la Grecia, ma l'atteggiamento delle autorità greche nella Tracia occidentale ha reso difficile di migliorare queste relazioni. Quanto al tono della stampa bulgara, il Ministro ha osservato ch'esso era il riflesso del regime instaurato nella Tracia; il miglioramento della situazione in questa provincia avrà una ripercussione inevitabile nel linguaggio dei giornali.

Le notizie comunicate da questa Nota ufficiosa hanno avuto infatti una immediata ripercussione sul tono della stampa bulgara. L'*Echo de Bulgarie*, ch'esprime il pensiero delle alte sfere governative, prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni della Grecia.

« Le nuove disposizioni di Atene verso la Bulgaria sono tali da iniziare una nuova èra nei rapporti greco-bulgari, a condizione però che alle promesse seguano i fatti; affinchè non si susciti dello scetticismo circa i provvedimenti annunziati e non si dissipi la buona impressione prodotta nell'opinione pubblica. Si può sicuramente affermare che non appena la risposta della Grecia sarà seguita dai fatti, cambierà subito il linguaggio della stampa bulgara verso la Grecia, poichè l'opinione pubblica in Bulgaria ed il nostro Governo hanno appreso con soddisfazione il desiderio della Grecia di essere in buone relazioni con noi, tanto più che tali disposizioni di animo rispondono a quelle dell'opinione e del Governo bulgaro ».

E per un più sicuro mantenimento delle promesse greche, la Bulgaria chiede che i deportati siano ricondotti immediatamente nei loro villaggi nativi e rimessi in possesso dei loro beni, e che il rimpatrio dei profughi avvenga sotto il controllo della Società delle Nazioni, altrimenti parecchi di essi rifiuterebbero di ritornare nella Tracia occidentale, dalla quale si erano salvati a stento. Fidarsi è bene, ma...

Comunque, si ha una *détente* nei rapporti fra la Grecia e la Bulgaria. Ed altrettanto si nota nei già non meno tesi rapporti fra la Jugoslavia e la Bulgaria, a proposito della vertenza macedone. Gli energici provvedimenti adottati dal Governo bulgaro per contenere e limitare le agitazioni degli « irredentisti » macedoni sono state accolte a Belgrado con evidente soddisfazione, tanto che la stampa jugoslava si azzarda a parlare di una riconciliazione serbo-bulgara, come è dato vedere da questo articolo del *Turgovinski Glasnik*:

« Chiunque conosca le funeste conseguenze dei conflitti secolari fra serbi e bulgari per i popoli serbo e bulgaro, per la sorte dei Balcani, per gl'interessi slavi, apprezzerà nel suo giusto valore l'importanza del cambiamento, che il governo di Stamboliisky apporta nella politica della Bulgaria. E si ricorda che lo Stamboliisky conta su una forte maggioranza del popolo bulgaro, si può affermare con certezza che è escluso il ritorno dei litigi e dell'odio di una volta, che sono costati così cari a noi serbi ed ai bulgari. Fin qui, la questione macedone impediva la riconciliazione serbo-bulgara. A giudicare dai seri provvedimenti presi dallo Stamboliisky contro gli elementi turbolenti macedoni, l'idea della comunanza degli interessi serbo-bulgari ha prevalso sull'odio eterno e sulla lotta attorno alla questione macedone. Il conflitto nato dalla questione macedone poneva in seconda linea, tanto fra i serbi quanto fra i bulgari, un'altra questione d'un'importanza superiore: quella dell'accesso dei serbi e dei bulgari al Mare Egeo. Dopo la nefasta esperienza, questa verità ha prevalso anche in Bulgaria ».

Sorprendente, questo insolito linguaggio conciliante fra la Serbia e la Bulgaria, o almeno nella loro stampa più o meno autorizzata? Ma che cosa dire allora dell'ancor più inusitato *embrassons-nous, frères balcaniques!* che si lancia da Atene?

Il *Kathimerini* di Atene, esaminando i rapporti fra gli Stati balcanici e le potenze occidentali, è venuto infatti a queste conclusioni:

« L'Europa occidentale è stata per noi un pessimo tutore. Essa ha misurato i nostri destini sul metro dei suoi interessi; essa più di una volta ci ha spinti a sanguinosi conflitti; essa ha sfruttate le nostre debolezze, le nostre aspirazioni, le nostre passioni di razza. La sua protezione accordata oggi agli uni, domani agli altri, non era uno scopo, ma un mezzo della sua politica. Era una protezione con unghie da preda e con denti ferini ».

E come possono gli Stati balcanici liberarsi di una protezione così gravosa? Il giornale di Atene risponde: Con il riavvicinamento sincero e senza riserve fra i piccoli paesi dei Balcani.

« Conflitti seri li dividono; profondo è l'odio loro trasmesso dalla storia. Ma appunto perchè questi ostacoli esistono, l'intesa necessaria si presenta come un'opera di alta saggezza nazionale e di abnegazione. E la Grecia non sarà l'ultima ad entrare risolutamente nella via delle concessioni reciproche e dei sacrifici comuni ».

Nè lo straordinario appello venuto dalla Grecia è caduto nel vuoto. Lo raccoglie l'*Echo de Bulgarie* con entusiasmo: « L'articolo del giornale greco — così commenta l'organo ufficioso di Sofia — dimostra nel modo più eloquente che la grandezza dei piccoli Stati balcanici affidata alla protezione delle Grandi Potenze è un'utopia sanguinosa, e che la sola salvezza di questi Stati è riposta nella formula: *i Balcani ai Balcanici!* »

Ed anche questo è un programma: i Balcani ai balcanici, fuori d'ogni tutela delle Grandi Potenze occidentali. Ma nell'apprendere, che mentre si vanno appianando gli urti fra la Grecia e la Bulgaria da una parte, fra la Bulgaria e la Serbia dall'altra, si lancia e si accoglie con simpatia la proposta di stringere in accordo gli Stati balcanici e di sottrarli ad ogni pesante tutela delle Potenze occidentali, al Quai d'Orsay si deve malinconicamente esclamare: « Bene spesi i nostri sforzi ed i nostri denari per la nostra influenza nei Balcani! » Persino la Piccola Intesa non è più di moda, nei Balcani, e le si contrappone la formula dei Balcani ai balcanici!

Ma si assisterà al miracolo di un accordo fra Serbi, Greci e Bulgari? Ecco l'ennesimo problema balcanico.

GIAN LATERRA.

I nostri lettori che desiderano le EDIZIONI REGIONALI possono acquistarle, sia presso i nostri Uffici, che presso i Chioschi di piazza S. Silvestro e via Nazionale ang. Esedra.

Le dichiarazioni unitarie di Pasic

FIUME, 7.

Ieri Pasic, rispondendo ad un deputato clericale sloveno, improvvisò un notevole discorso politico.

Egli affermò che il principio unitario significa la salvezza dello Stato. Poichè il centralismo nella forma in cui viene rappresentato dagli avversari, non esiste affatto. Ne è prova il fatto che tutte le regioni sono rappresentate al Parlamento. La Federazione che esisteva sotto l'Austria, è pericolosa, perchè avvelena e divide le popolazioni. Egli ammette la necessità di accordo con i croati, ma sulla base di principio unitario. Ricorda che la piccola Serbia accettò la guerra al solo scopo dell'unione delle popolazioni slave. Per questo il governo serbo aiutò e riconobbe il comitato Jugoslavo dei fuorusciti.

Lo Stato unitario, è fondato sulla parità dei diritti di tutte le popolazioni. E' vero che la Croazia godeva di una certa autonomia, ma questa non ha ragione di esistere quando è garantita a parità delle tre stirpi.

Pasic, accusò Trumbic dopo il crollo della Monarchia Danubiana e volle far occupare la Croazia dalle truppe americane, impedendo l'occupazione serba. Anche allora diede prova di moderazione il governo Serbo, che fu invitato ad annettersi la Bosnia-Erzegovina, la Dalmazia fino a Sebenico e la Slavonia, ma respinse l'offerta degli alleati per non creare malintesi prima dell'unione di altre stirpi.

Il Governo vuole lo Stato forte all'interno ed all'estero, ed è disposto a modificare l'ordinamento amministrativo, ma non transigerà circa l'unità statale.

Pasic fu applauditissimo; anche Pribicevic applaudì.

Italia e Jugoslavia

nelle dichiarazioni di Nincic

BELGRADO, 9.

Il Ministro Nincic ha fatto oggi un « exposé » alla Camera sulla situazione estera, seguito con vivo interessamento dal pubblico.

Circa i rapporti con l'Italia, ha detto: Per importanza le relazioni economiche e politiche con l'Italia occupano il primo posto. Spesso si dice da noi che il Governo attuale tende a dare grande importanza alle buone ed amichevoli relazioni con l'Italia perchè esso è italofilo. Ciò però è erroneo perchè in realtà pur avendo molta simpatia per gli italiani che costituiscono un popolo assai apprezzato, le buone ed amichevoli relazioni con il nostro vicino occidentale, rispondono all'interesse del nostro Stato.

D'altra parte in Italia tutti gli uomini politici ritengono utile e vantaggioso mantenere delle amichevoli relazioni con la Jugoslavia.

Nel corso degli ultimi mesi concludemmo con l'Italia varie convenzioni che riguardano questioni importanti scaturienti sia dalle nostre relazioni di immediato vicinato, sia dalla circostanza che entrambi gli Stati sono eredi del territorio austro-ungarico. La conclusione di tali convenzioni prova tutta la buona volontà di ambo le parti non solo di togliere dal tappeto tutte le questioni di litigio, bensì di offrire migliori basi al favorevole sviluppo delle nostre relazioni future.

La trattativa per Fiume

Attualmente si conducono delle trattative per varie questioni fra le quali indubbiamente la più importante è la questione del tracciamento delle nostre frontiere verso lo Stato di Fiume. In proposito non posso ora dare spiegazioni dettagliate; dirò soltanto che la soluzione di tale questione sarebbe talvolta meno difficile se accanto ai reciproci interessi non si intrecciassero anche i sentimenti; e sotto l'influenza di tali sentimenti non si creasse un'atmosfera poco favorevole all'accordo.

Sono pure importanti le trattative per il trattato di commercio che presto riprenderanno.

Una volta che fosse accolta la proposta di tariffe generali doganali concluderemmo con l'Italia il primo nostro trattato del dopo guerra.

La discussione sulle nuove offerte tedesche riapre il dissenso franco-britannico

L'Inghilterra tratterà da sola?

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficioso informa che il Consiglio dei Ministri prenderà in esame lunedì il memoriale tedesco.

Pure da fonte ufficiosa si apprende che il Governo britannico considera le risposte tedesche come incomplete, ma suscettibili di considerazione e di studio da parte degli alleati per respingere ciò che è inaccettabile. A tal uopo — si aggiunge — il Governo britannico sollecita uno scambio di vedute fra i Governi interessati per riceverne e darne le conclusioni in separati colloqui che si svolgeranno nella mattinata stessa di lunedì, prima dell'annunziato Consiglio dei Ministri.

Frattanto i circoli ufficiali mantengono il più assoluto riserbo, il quale non è certo da interpretare come una adesione alle immediate manifestazioni ostili con cui la stampa francese ha accolto la nota tedesca, come dimostra chiaramente l'atteggiamento dei varii giornali inglesi.

Infatti la disapprovazione che in Francia si fa del *memorandum* tedesco perchè non contiene l'impegno della cessazione della resistenza passiva, non persuade la stampa inglese, a cui invece l'omissione — da parte della Germania — di ogni accenno allo sgombero della Ruhr, sgombero che era richiesto nella prima nota di Cuno, sembra un gesto conciliante verso la Francia.

In conclusione riappare ancora una volta la divergenza di opinione franco-inglese, ed in forma, pare, molto grave. Si rimprovera qui alla Francia di considerare il problema delle riparazioni come un problema esclusivamente francese, e non come un problema europeo o meglio mondiale.

La questione più urgente è quella se sia possibile ricostituire l'unità degli alleati. Bisogna riconoscere che per il momento le speranze sono piuttosto tenui, perciò si insiste di nuovo perchè il Governo britannico formuli una sua politica ed agisca.

La *Pall Mall Gazette* afferma che prima il Governo britannico sonderà gli alleati per vedere se l'intesa sia possibile.

Se non fosse possibile, la Gran Bretagna agirà indipendentemente nell'interesse presente futuro di tutti gli alleati, senza essere in alcun modo ostile alla Francia.

Dice anche la *Pall Mall Gazette* che Mac Kenna, cancelliere dello Scacchiere in predicato, ha già studiato un progetto per la soluzione dei due problemi interferenti delle riparazioni tedesche e dei debiti alleati che ha l'approvazione cordiale del primo ministro Baldwin e di Lord Curzon.

Se i tentativi di intesa con gli alleati per una azione comune rispetto al memorandum tedesco fallissero, il governo britannico — soggiunge il giornale — agirà secondo il piano di Mac Kenna e Mac Kenna anticiperà il suo ingresso nel ministero che non dovrebbe avvenire se non fra qualche mese.

In un articolo editoriale, il *Times*, mettendo in rilievo che il «memorandum» tedesco è un risultato dell'iniziativa del Governo inglese, dichiara che grava su questo una responsabilità particolare, in quanto concerne un serio esame della replica tedesca, la quale costituisce un grande progresso. Ricordando che il Governo tedesco si sottometta riguardo alla fissazione della potenzialità delle riparazioni della Germania ai deliberati di un consesso internazionale, il *Times* crede che il «memorandum» sia veramente l'ultima parola del Governo tedesco, in quanto che un rifiuto significherebbe una rinuncia ad ogni nuovo tentativo di tal genere, nonchè il caos politico e sociale della Germania, situazione questa che implicherebbe il tramonto definitivo della speranza di ottenere riparazioni.

Esaminando poi la questione se il *memorandum* offra una base adeguata per il regolamento delle riparazioni, il *Times* dice che a tale questione si può soltanto rispondere qualora sia stato deciso se si voglia trattare un problema di natura puramente economica o un problema politico sconfinato nelle sue ramificazioni ed includendo la futura garanzia della Francia.

Secondo il *Times* non è necessario che il *memorandum* tedesco prenda in considerazione questo ultimo punto.

Limitandosi la questione ai pagamenti ed offrendo una soluzione economica, il *memorandum* si è indirizzato sulla buona, se non sull'unica via di riavvicinamento. Di tale fatto — dice il *Times* — dovrà essere tenuto conto da coloro cui è stato rivolto il *memorandum*.

Dal punto di vista economico, le proposte tedesche devono essere qualificate un serio contributo per il regolamento delle riparazioni. In se stesso difatti il *memorandum* corrisponde alle idee degli economisti e degli esperti finanzieri di tutti gli importanti paesi, inclusi quelli della Francia.

Accennando infine alla lieve possibilità di un cambiamento francese nei riguardi dell'azione nella Ruhr, il *Times* crede di poter dire che qualora il Cancelliere Cuno squalifichi il sabotaggio, l'Inghilterra sosterrà la presenza della Germania in una Conferenza che regolerebbe definitivamente il problema.

Conversazioni tra Bruxelles e Londra

BRUXELLES, 9.

Una conversazione diplomatica fra il Belgio e la Gran Bretagna si è oggi iniziata.

Ieri sera infatti e stamane l'Ambasciatore inglese a Bruxelles ha avuto due colloqui con il Primo Ministro Theunis e con il Ministro degli Esteri Jaspar, relativamente alla nuova nota tedesca.

L'intransigenza francese riaffermata da Poincaré

PARIGI, 9.

Mentre si attendono con impazienza notizie da Londra e da Roma sull'impressione fatta dalla nota tedesca, è vivamente commentato il fatto che il Presidente della Repubblica ha ricevuto nella mattinata lord Robert Cecil, Ministro del gabinetto britannico, al quale si attribuisce una particolare missione, naturalmente sul tema delle riparazioni.

Il Governo francese non sembra peraltro disposto a decampare dalle conclusioni fatte a Bruxelles.

Su questo anzi ha voluto ancora insistere ieri stesso Poincaré, intervenendo nella Commissione degli Esteri e delle Finanze del Senato per dare tutte le indicazioni necessarie circa il progetto dei crediti per la Ruhr.

Nel suo *exposé* il Presidente del Consiglio ha insistito sull'importanza dell'accordo intervenuto fra il Governo di Parigi e quello di Bruxelles ed ha soggiunto che sono già state prese le disposizioni tanto per il cordone doganale ad est dei territorii occupati, quanto per la costituzione dello *stock* di carbone per le ferrovie e per l'eventuale istituzione di una moneta renana.

Poincaré ha pure messo in rilievo il desiderio che anima il Governo di Parigi e quello di Bruxelles di restaurare l'intesa fra gli alleati per il problema delle riparazioni, ne ha indicato le condizioni essenziali ed ha anche definito che cosa intendono i due Governi alleati per la cessazione della resistenza passiva. Le ordinanze del Reich dall'11 gennaio in poi debbono essere annullate; debbono venire accordate amnistie a quei tedeschi che hanno collaborato con il corpo di occupazione; le consegne in natura debbono riprendere immediatamente e quanto agli ottomila espulsi, le autorità alleate si riservano ogni diritto.

Ma la resistenza passiva, come ha messo in chiaro il Presidente del Consiglio, non si limita alle regioni occupate; si esercita anche, per mezzo di impacci apportati al controllo militare in tutto il Reich, sia da parte dei funzionari tedeschi che della popolazione.

Faccia il Governo tedesco — ha concluso Poincaré — tutto quello che può nella Germania non occupata per procurarsi dei redditi per addivenire al pagamento delle riparazioni; gli alleati dal canto loro faranno del loro meglio per sviluppare e riscuotere redditi analoghi nei territori occupati. Così la Germania avrà un respiro e gli alleati avranno dei pegni. Tutto questo naturalmente a condizione che prima abbia a cessare la resistenza.

Il "Temps„ spera nell'Italia

Il *Temps* dichiara che la nota tedesca, tralasciando di parlare dell'abbandono da parte della Germania della resistenza passiva, ossia della condizione principale perchè essa venga esaminata dai franco-belgi, prova che il Governo del Reich non cerca affatto di ottenere a Parigi ed a Bruxelles il minimo di fiducia indispensabile per l'apertura di negoziati, ma pensa al Governo inglese per dargli l'occasione di esercitare una pressione sulla Francia.

Il *Temps* aggiunge che se il Reich ha pensato prima di tutto all'Inghilterra, si ha tuttavia il diritto di pensare anche all'Italia. I tedeschi sanno — aggiunge il giornale — che l'on. Mussolini non ha l'abitudine di tollerare resistenze ingiustificate: essi sarebbero piacevolmente sorpresi se il Governo italiano sembrasse rassegnarsi alla continuazione della resistenza tedesca. Forse i tedeschi ne concluderebbero che il fascismo si indebolisce, ciò che non farebbe loro dispiacere. Con l'energia con la quale ha fatto trionfare il programma ed il partito, con la fermezza e la tenacia con le quali esercita il potere, l'on. Mussolini è diventato uno degli uomini di Stato che la Europa ascolta con maggiore attenzione.

Il giudizio che egli darà sulla nota tedesca può avere una notevole influenza sugli avvenimenti. Ci auguriamo — conclude il giornale — che questa influenza sia felice.

Favorevoli giudizi americani sulla sostanza e la forma delle offerte

NEW YORK, 9.

In generale i giornali considerano che la nota tedesca costituisce nella forma e nella sostanza un progresso sulle precedenti note relative alle riparazioni.

Il « New York Times », scrive che il principale ostacolo è ormai la resistenza passiva della Ruhr. Se la Germania rinunciasse a questa resistenza si potrebbe intravvedere la riunione di una Conferenza allo scopo di arrivare ad una soluzione completa di tutte le questioni.

Il controllo interalleato riattivato in Germania

PARIGI, 9.

I governi alleati hanno deciso unanimemente per mezzo della Conferenza degli ambasciatori di confermare in forma categorica al Reich, la necessità di riprendere il controllo interalleato, invitando lo stesso Reich, a prendere le misure necessarie a facilitare il compito della Commissione militare di controllo.

A tal uopo è stata rimessa nel pomeriggio di oggi una nota all'incaricato di affari tedesco a Parigi.

Il ministro Novak a Trieste

auspica al trattato italo-ceko-slovacco

TIESTE, 8. — Ieri sera è giunto il Ministro del Commercio Cekoslovacco sig. Novack. E' stato ricevuto alla stazione dal viceprefetto Delli Santi dal presidente della Camera di Commercio e dal console generale cekoslovacco col personale del consolato.

Questa mattina, il ministro Novak ha visitato il porto Vittorio Emanuele III, il porto Duca d'Aosta coi relativi impianti portuali, i magazzini generali, l'hangar concesso in affitto al governo cekoslovacco e l'arsenale del Lloyd.

A mezzogiorno ha preso parte ad un vermouth d'onore offertogli dalla camera di commercio italo-ceko-slovacca salutato a nome di questa dal vice presidente comm. Cosulich.

Il ministro Novak ha risposto auspicando alla conclusione del prossimo trattato di commercio italo-ceko-slovacco; chiedendo la collaborazione della Camera di Commercio italo-ceko-slovacca per il riavvicinamento delle due nazioni, nel campo della economia politica.

* * *

TRIESTE, 9. — Stamane il ministro del Commercio cecoslovacco, Novak, è partito in piroscafo per le isole Brioni, Zara e Gravosa.

Scambio di saluti fra T. Rossi e Novak

Il ministro dell'Industria, on. Teofilo Rossi, ha diretto al ministro del Commercio cecoslovacco Novak, giunto ieri a Trieste da Praga, il seguente telegramma di saluto:

« Giungemi graditissima la notizia della visita di V. E. all'emporio triestino. Sicuro che essa gioverà allo svolgimento dei traffici cecoslovacchi attraverso il porto di Trieste con vantaggio dei nostri due paesi, desidero esprimere a V. E. i sensi del mio più vivo compiacimento ed inviarle il mio cordiale saluto ».

Il saluto del ministro Rossi è stato ricambiato da S. E. Novak, il quale gli ha diretto il seguente telegramma:

« Gradisca V. E. miei sinceri ringraziamenti gentile benvenuto in occasione mia visita emporio triestino. Condivido augurio V. E. che mio viaggio gioverà al rinsaldamento rapporti commerciali cecoslovacchi con ed attraverso magnifico porto Trieste a vantaggio due Paesi. Sono lieto potere al mio arrivo Trieste esprimere a V. E. mio cordiale saluto ».

Gli assassini di uno studente fascista

condannati a Bologna

BOLOGNA, 9. — Dopo un dibattimento durato parecchi giorni, è terminato alle nostre assise il processo per l'uccisione avvenuta a Mezzolara di Budrio, il 14 settembre 1921, del giovanetto fascista Prassi Ferdinando, studente dell'Istituto Tecnico, ad opera di arditi del popolo, mediante colpi di rivoltella.

Questo processo aveva suscitato nella nostra città grande interessamento. Vi erano venticinque imputati di cui uno contumace. La sentenza ha condannato: Remondini Giuseppe a 17 anni, 2 mesi e 15 giorni; Ungarelli Giovanni, Rubbioni Evaristo, Sartori Luigi, Simoni Bruno, Venturi Enrico, Mannini Adelmo, Cervellati Rodolfo, Bembroglio Corrado a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni; Nannetti Icilio a Falsone Sostegno a 7 anni, 9 mesi e 21 giorni; Falsoni Armando e Brilli Ugo a 2 anni, 11 mesi e 15 giorni. Tutti i condannati hanno beneficiato di un anno e sei mesi in virtù dell'amnistia.

Gli altri imputati sono stati assolti.

All'uscita del carrozzone del cellulare il pubblico ha improvvisato una dimostrazione ostile ai condannati ed ha circondato la vettura tentando di colpirli con bastonate, ma la forza pubblica è intervenuta prontamente impedendo che l'incidente avesse seguito, sicchè salvo la rottura di una tavola dovuta ad una bastonata, altro non si è dovuto lamentare.

Il cap. Dini catturato a Genova

da un milite fascista

GENOVA, 9. — Ieri sera, verso le 23, il milite fascista Teglio, insieme ad altri compagni mentre passeggiava nella galleria Mazzini, vide un giovane signore nel quale riconobbe perfettamente il capitano dei bersaglieri Giuseppe Dini, di anni 28, da Pistoia, il famoso ufficiale evaso il primo settembre dell'anno scorso dalla fortezza di S. Barnaba di Pistoia nella quale era stato rinchiuso perchè imputato di prevaricazione per la somma di oltre mezzo milione di lire, in danno della cassa del suo reggimento.

Il Teglio riconobbe facilmente il Dini, per essere stato caporal maggiore nella compagnia da lui comandata. Il fascista, coadiuvato dai propri compagni, fermò il capitano Dini e lo invitò in questura ove lo consegnò agli agenti.

Il Dini, vistosi scoperto, confessò l'essere suo soggiungendo che da soli tre o quattro giorni si trovava a Genova. Dall'epoca della sua evasione viaggiò per quasi tutta Italia e fu anche per qualche tempo in Francia.

A qualche domanda da noi rivoltagli a proposito delle accuse che gli sono state fatte, ci disse: «Altre responsabilità ed altri galloni ben più alti dei miei verranno a galla quando io potrò parlare. E lo dirò per la mia difesa; ne ho il diritto ed il dovere. Se il caporal maggiore Teglio sapesse come stanno veramente le cose, egli sentirebbe dolore di ciò che stasera ha fatto provocando il mio arresto. Non importa, forse è bene che finalmente si venga ad una soluzione».

I mandati di cattura

per gli incidenti tra fascisti ad Alessandria

ALESSANDRIA, 9. — In seguito all'inchiesta militare del 6 maggio u. s., sono stati spiccati dal giudice istruttore del Tribunale Militare di Torino 21 mandati di cattura per insubordinazione con vie di fatto verso i superiori.

Nel pomeriggio di ieri i carabinieri hanno nelle rispettive case proceduto all'arresto del centurione Ernesto Passerini, del capo squadra Giovanni Uggioli, Ignazio Ercole e Alessandro Guadagnoli e dei militi Vittorio Ronchi, Attilio Scarazzini che furono tradotti alle carceri militari di Torino.

Il parroco di Cervignano derubato

con un abile stratagemma

CERVIGNANO, 7. — Il parroco di Cervignano don Camuffo è stato oggi rapinato di tutto il danaro che possedeva, 16 mila lire della parrocchia e qualche centinaio di lire di proprietà personale sono passati in brevi momenti, dopo un abile quanto audace stratagemma, dalla cassaforte del pievano nelle tasche di quattro delinquenti. Il piano per condurre a termine il criminoso progetto era stato da essi elaborato da parecchi giorni, da quando cioè, a don Camuffo si presentò un giovane che qualificandosi per ascista lo pregò di custodirgli nella cassaforte dei documenti importantissimi.

Nulla sospettando il pret annuì: prese il plico e lo rinchiuse nello scrigno. Ieri però, tre giovani, due in divisa di militi ed uno di ufficiale della milizia nazionale, giunsero verso le 17 davanti alla parrocchia in automobile e saliti nell'ufficio di di don Camuffo e gli chiesero i documenti consegnatigli dal giovane. Il parroco si diresse verso la cassaforte e l'aperse. In quel momento uno dei tre individui gli spianava la rivoltella alla tempia e gli ordinava di alzare le mani. Il pover'uomo giunse appena in tempo a raggiungere una poltrona nella quale cadde semisvenuto dalla paura.

L'eruzione del Vesuvio

NAPOLI, 9. — Il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio Vesuviano comunica:

Dopo circa tre mesi di attività ridotta a minime proporzioni, cioè a semplice emissione di fumo con rare proiezioni di lapillo, il Vesuvio è entrato improvvisamente in una fase di attività intercraterica, che però non rappresenta alcun pericolo per le campagne vesuviane. Il conetto eruttivo, situato sull'ampia piattaforma del fondo craterico e che aveva raggiunto un'altezza di circa 60 metri sopra il fondo, la sera del 4 corrente, cominciò a lanciare poderose fontane incandescenti e ad emettere piccoli torrenti di lava, specialmente dal fianco nord. Durante la notte il conetto si staccò da cima a fondo, lungo tre versanti: a nord, a sud e a sud-ovest, e diede principio ad una energica fase esplosiva ed effusiva di fumo stromboliano, i cui vivaci chiarori furono visti da tutta la campagna.

Il rumore dell'esplosione giungeva distante, fino all'Osservatorio.

Ieri mattina, giorno 7, l'attività riprese fortissima con una scossa che risvegliò le guide alla stazione superiore della funicolare.

Il conetto si era maggiormente squarciato lungo le tre anzidette direzioni, mentre il vertice era precipitato per un'altezza di circa trenta metri. Il conetto era ridotto ad un cumulo di rottami sparsi di burroni incandescenti, dalle cui innumerevoli fratture schizzavano torrentelli di lava mentre l'ampia bocca terminale, di circa quaranta metri di diametro, lanciava colonne di fumo per cento e più metri di altezza.

Poco dopo sprofondò la base sud del conetto e si formò una bocca basilare di circa otto metri di larghezza, da cui eruppe una grande colata di lava che, in un paio di ore, invase tutto il settore ovest e sud-ovest del fondo, trasformandolo in una palude ardente.

Verso mezzogiorno, sul conetto decapitato, si aperse una seconda bocca esplosiva che, in breve, assunse la funzione di principale per la violenza e la continuità delle esplosioni che lanciavano lave luminose fino a tre metri di altezza.

E' da credere che questa attività possa durare ancora parecchi giorni. Essa si deve mettere in rapporto con le forti pioggie del mese di febbraio scorso che al Vesuvio raggiunsero un volume di circa 700 metri cubi ed ha notevolmente sopraelevato il fondo del cratere nei settori sopraccennati.

Audacie di delinquenti nella Venezia Giulia

Due carabinieri vittime del dovere e un ingegnere rapinato

PISINO, 9. — Ieri dodici malandrini armati di moschetto militare hanno assalito sul tratto della linea ferroviaria Gimino-Cammarano un carrello che trasportava l'ingegnere incaricato di fare i pagamenti ai casellanti e al personale adibito ai lavori lungo la linea e due carabinieri di scorta.

I carabinieri hanno aperto il fuoco contro i malfattori, ma sopraffatti dal numero, non hanno potuto impedire che il malcapitato ingegnere venisse derubato della borsa in cui aveva rinchiuso 70.000 lire circa e tanto meno poi arrestare gli audaci delinquenti; uno dei quali sembra sia rimasto ferito.

Alcuni operai richiamati dal fragore della moschetteria sono accorsi in aiuto degli aggrediti ed hanno prestato loro manforte, senza però riuscire a frustrare il criminoso piano: le cui conseguenze sono state tragiche per i poveri carabinieri: infatti dopo di essersi difesi strenuamente, uno di essi, certo Ligini, è caduto vittima del dovere, e l'altro, il carabiniere Di Gioia, ha riportato ferite gravissime. L'ingegnere invece deve la sua salvezza alla fuga. Nel conflitto sono pure rimasti feriti i cantonieri Udovicich e Banovez.

Da Pola, ov'è stato trasportato il carabiniere morente, da Pisino e Rovigno sono subito partite squadriglie di fascisti e carabinieri per tentare l'accerchiamento dei delinquenti, che battono ancora la campagna.

Il suicidio di un bersagliere a Napoli

NAPOLI, 9. — Il bersagliere del primo reggimento Alberto Marino, mentre il sergente d'ispezione faceva l'appello dei puniti, scavalcava il davanzale della finestra e si gettava a capofitto nel vuoto. Al tonfo sinistro accorse l'ufficiale di picchetto con alcuni soldati che, raccolto il disgraziato ed adagiatolo in una vettura, lo trasportavano all'ospedale della Trinità ove i chirurgi gli riscontravano escoriazioni multiple e commozione cerebrale per cui lo dichiaravano in imminente pericolo di vita.

Sulle cause che hanno spinto la giovane recluta al suicidio nulla di certo si è potuto ancora sapere. Si sa soltanto che essa era stata punita e perciò privata della libera uscita e forse per lo sconforto provato per questo fatto, ha tentato di porre fine ai suoi giorni. Ad ogni modo è stata aperta una rigorosa inchiesta per accertare la verità.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'eccidio di Modena alle Assise

Chiusura dell'istruttoria orale - Le questioni

Aperta l'udienza è introdotta la parte lesa *Egidio Maletti*, che afferma che la dimostrazione del 26 settembre era pacifica, e rimase ferito alla schiena e ad un braccio. I fascisti non provocarono affatto la forza pubblica.

Proc. gen. Chi sparò il primo colpo?

— Il primo colpo partì dal gruppo ove si trovava il Cammeo.

— Ed i fascisti spararono?

— No: appena le guardie regie aprirono il fuoco i fascisti si buttarono a terra.

Il teste *Pagliano Giuseppe* narra fatti e circostanze già risapute sul tragico conflitto, nel quale fu ferito alla gamba.

Presidente. Vedeste bastoni in aria?

— Sì.

— Da dove partì il primo colpo?

— Dal gruppo dove si trovavano i funzionari e gli agenti.

E così, non essendoci altri testimoni, su l'accordo di tutte le parti, il Presidente stabilisce che si darà lettura di qualche deposizione scritta, e dopo che l'avv. Levi esibisce alcuni documenti riguardanti la carriera del Commissario Cammeo, il comm. Giannattasio dichiara chiusa l'istruttoria orale e invita il Procuratore generale a fare le sue richieste. Il comm. Bartolini — ed a lui si associa la parte civile — dichiara che sosterrà l'atto di accusa contro tutti gli imputati. L'avvocato Grandili, l'avv. Levi e Zegretti chiedono: 1) l'applicazione dell'amnistia; 2) applicazione dell'art. 49 Cod. Pen., n. 1 e n. 2; 3) applicazione dell'art. 26 cioè infermità mentale (per le guardie regie soltanto); 4) legittima difesa.

L'udienza è rinviata al 18 giugno.

Il presidente quindi dopo aver interpellato i difensori, rinvia al 18 corrente per la discussione.

Particolarità sui quesiti

Se la Giuria si fermasse alla sola votazione del quesito dell'amnistia — che è la quarta domanda — dovrebbe votare 2400 quesiti: se invece dovesse votare su tutte le questioni proposte si troverebbe di fronte a circa *diecimila* quesiti, per cui occorrerebbe oltre un mese. Le schediere da prepararsi per la votazione saranno circa *centosettantamila*: cioè si avrà un numero di quesiti superiore a quello del Processo Cuocolo.

GLI SPORTS

I campionati nazionali dilettanti di scherma

BOLOGNA, 8. — Ieri hanno avuto inizio alla palestra della Società educativa Virtus i campionati nazionali dilettanti di scherma a cui hanno aderito 131 delle migliori lame d'Italia per contendersi il primato nelle categorie *fioretto, sciabola* e *spada da terreno*.

Le eliminatorie e le finali di fioretto hanno dato il seguente risultato: 1. Puliti Oreste di Livorno; 2. Pessina Giorgio di Roma; 3. Terlizzi Rodolfo di Firenze; 4. Bonfi Aldo di Bologna; 5. Bertinetto Emanuele di Vercelli.

I risultati del campionato di scherma, finale di spada, sono i seguenti: 1.o Spigaroli di Roma; secondo Basletta di Vigevano; terzo Pasta di Roma.

Alle gare ha assistito l'on. Rocco, venuto appositamente a Bologna per il congresso di scherma.

Al termine delle gare l'on. Rocco si è recato alla Casa del Soldato dove ha assistito a un trattenimento durante il quale si è svolto, fra vivissimi applausi, un assalto di fioretto tra il maestro Sassone e la signora Guardabascio di Palermo.

All'uscita dalla Casa del Soldato l'onorevole Rocco è stato accolto dalla Marcia Reale e dagli inni fascisti e fatto segno a vivissime acclamazioni.

Il Giro d'Italia

La classifica dopo la II tappa

Ecco le posizioni di classifica generale dopo la tappa di ieri:

1. Girardengo, ore 110.06'37"; 2. Brunero 110.07'14"; 3. Aymo 110.14'32"; 4. Gay 110.48'06". Seguono: 5. Bottecchia; 6. Enrici; 7. Gordini; 8. Pelivа; 9. Trentarossi; 10. Gremo; 11. Martinetto; 12. Sivocci; 13. Bestetti; 14. Lucotti; 15. Tragella; 16. Messeri; 17. Pratesi; 18. Dartardi; 19. Rossignoli; 20. Tecchio; 21. Fasoli; 22. Marchi; 23. Tonani; 24. Vincis; 25. Di Pietro.

Domani ultima tappa Mantova-Milano.

Campionati pugilistici a Firenze

FIRENZE, 9. — Ieri sera con gli ultimi incontri disputati al Teatro Alfieri hanno avuto termine i campionati pugilistici dell'Italia centro meridionale dinanzi ad un pubblico enorme che gremiva la vasta sala. Ecco i nuovi campioni distinti per categoria: pesi mosca, Cecchi Enzo di Firenze; pesi bantam, Chieri Raffaello di Roma; pesi piuma, Franceschini Livio di Roma; pesi leggeri: De Petrillo Fernando di Roma; pesi ultera, Candelari Mario di Ancona; pesi medio massimi, Fernando Carlo di Civitavecchia; pesi massimi, Terreni Numa di Firenze.

La bellissima coppa d'argento biennale è stata aggiudicata per quest'anno alla Unione Sportiva di Ancona con punti 31. Seguono la Unione Sportiva catanese e la Cristoforo Colombo di Roma.

Amudsen parte pel Polo Nord in aeroplano

LONDRA, 8. — Siamo informati che il capitano Amudsen partirà in aeroplano dall'Alaska allo Spitzberg in maniera da sorvolare il più esattamente possibile il Polo Nord: la partenza è fissata al più tardi pel 20 corrente. Seguendo i calcoli del confratello *The Observer*, la distanza da sorvolare è di circa 2.614 miglia: è dunque la più grande distanza che mai abbia volato un apparecchio. Amudsen sarà accompagnato da un pilota sperimentato a tali generi di voli e si equipaggierà in maniera da poter ugualmente guadagnare il Polo Nord coi suoi propri mezzi qualora non sia costretto ad atterrare forzatamente.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

approva il progetto di riforma elettorale e i provvedimenti per combattere il caro-vita

Stamane alle ore 9.30 al Palazzo Viminale si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, l'on. Ciano Commissario per la Marina Mercantile e il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

A principio della seduta il Ministro delle Colonie on. Federzoni, d'incarico dei suoi colleghi del Consiglio dei Ministri, ha espresso al Presidente un plauso per la solenne parola che egli ieri ha detto alla Nazione italiana.

Per fronteggiare il caro-viveri - Grandi ribassi nei dazi d'importazione delle derrate alimentari.

Il Consiglio dei Ministri, considerata la necessità di adottare tutti i provvedimenti che, compatibilmente coll'assetto attuale dell'economia nazionale e con le esigenze della finanza, possano concorrere a ridurre il costo della vita, ha deciso di abolire o ridurre grandemente i dazi doganali sui più importanti prodotti alimentari che occorre importare dall'Estero. Alla discussione hanno partecipato il Presidente del Consiglio e i ministri De Stefani, De Capitani, Diaz, Rossi.

Restano aboliti completamente i dazi sui seguenti prodotti: carne congelate, ora sottoposte al dazio di lire carta 64 il quintale, prosciutti e altre carni preparate, tassati fin qui a lire carta 200 il quintale; salmone in scatola, tassato a lire 168; strutto a lire 90; lardo a lire 100; baccalà e aringhe a lire 20; stoccafisso a lire 24.

Vengono ridotti: il dazio sui buoi vivi da L. carta 320 a L. 120; sul tonno in scatola, da L. 210 a L. carta 80; e su quello in altri recipienti da L. 180 a L. 60.

Il Governo si riserva di prendere adeguati provvedimenti nel caso in cui le esenzioni e riduzioni suddette non si ripercuotessero sui prezzi di vendita a esclusivo vantaggio dei consumatori.

Nuovo ordinamento del Consorzio operaio metallurgico italiano.

Su proposta del Presidente del Consiglio on. Mussolini di concerto coi Ministri interessati, il Consiglio approva uno schema di R. Decreto che modifica, secondo i suggerimenti dell'esperienza, l'ordinamento del consorzio operaio metallurgico italiano eretto in ente morale con R. Decreto 28 settembre 1919, in modo da renderlo più atto al raggiungimento dei fini pei quali fu costituito, nonchè di facilitare gli esperimenti di cooperazione nel campo industriale.

Il nuovo ordinamento del Consorzio Operaio Metallurgico Italiano riguarda specialmente:

1) L'autorizzazione al Consorzio che avrà la sede legale in Roma, di accettare, in aumento del proprio capitale, la sottoscrizione di quote motivate privilegiate di L. 500 ciascuna sino ad un importo di 5 milioni e l'autorizzazione all'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, a partecipare a tale sottoscrizione, sempre con quote di L. 500 ciascuna e non oltre l'importo di 5 milioni.

2) Il divieto di assegnare dividendi al capitale versato dalle Cooperative fino a quando non sia stato interamente rimborsato il capitale rappresentato da quote privilegiate e le somme anticipate al Consorzio dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione per l'acquisto di stabili e impianti ed il divieto alle Cooperative costituenti il Consorzio di esercitare il diritto di recesso se non quando siano avvenuti gli ammortamenti ed i rimborsi predetti.

3) Le devoluzione, nel caso di scioglimento del Consorzio, del residuo netto del patrimonio a scopi di pubblica utilità con speciale riguardo allo sviluppo della Cooperazione.

4) La costituzione, a favore dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, di un privilegio speciale, sul macchinario, materie prime e prodotti finiti di proprietà del Consorzio.

5) Le condizioni speciali in favore delle Cooperative costituenti il Consorzio per la vendita degli impianti del Consorzio stesso.

6) La costituzione del Consiglio di Amministrazione formato da un Presidente, da un vice-presidente, quattro membri, il quale Consiglio entro tre mesi dal suo insediamento dovrà compilare il nuovo testo di Statuto del Consorzio ed il regolamento per il funzionamento interno del Consorzio stesso. Il Consiglio sarà poi autorizzato ad apportare le modifiche che riterrà opportune nei patti che regolano attualmente la concessione di esercizio degli impianti di proprietà del Consorzio alle Cooperative Consorziali.

Provvedimenti vari di Amministrazione

Su proposta del Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro on. Rossi il Consiglio approva poi uno schema di decreto che modifica le circoscrizioni delle Camere di commercio di Belluno, Firenze, Forlì e Roma in relazione alle avvenute modifiche nelle circoscrizioni amministrative di quelle provincie.

Su proposta del Ministro dell'Istruzione on. Gentile, ha approvato uno schema di regolamento sui servizi contabili nell'Amministrazione scolastica.

Il regolamento per il funzionamento contabile degli Uffici scolastici fu studiato accuratamente da apposita Commissione tecnica, la quale aveva il compito di semplificare il servizio e di rendere agevoli tutte le operazioni, vincendo le difficoltà nuove che derivavano dall'ingrandimento dei Provveditorati, il cui numero fu, con provvedimento recente, ridotto a diciannove.

Le semplificazioni sono state escogitate anche in vista delle nuove attribuzioni dei Provveditori agli studi. Esse consistono nel delegare al R. Provveditore il pagamento delle spese mediante mandato a disposizione. Le singole sezioni di tesoreria sono autorizzate ad aprire conti correnti intestati al R. Provveditore che amministra la circoscrizione scolastica interprovinciale. I fondi, le rendite, i versamenti del Ministero, i contributi dei Comuni e i contributi dello Stato per il pareggiamento delle entrate e delle spese affluiscono solamente presso la Sezione di tesoreria, in cui ha sede il nuovo Provveditorato. Invece alle altre Sezioni affluiscono i fondi che il Provveditore stesso vi farà trasferire in rapporto ai bisogni del servizio. Si provvede a regolare le anticipazioni di fondi in maniera che il servizio abbia la necessaria elasticità. Si stabiliscono norme precise per l'apertura dei conti individuali vari per gli insegnanti, per il pagamento degli stipendi, dando ai Direttori didattici il compito di predisporre gli ordinativi con dichiarazione di prestato servizio.

Il Regolamento riprende e perfeziona tutte le disposizioni già in vigore per regolare i rapporti tra Delegazioni del Tesoro e Provveditorati, per il controllo contabile, per la sistemazione dei conti e la giustificazione di essi.

Su proposta dei Ministri della Guerra e della Marina è approvato uno schema di Decreto che apporta modificazioni al R. decreto 19 aprile 1923 circa le nuove organizzazioni della mano d'opera dipendente dalle Amministrazioni militari.

Su proposta del Ministro delle Poste on. Di Cesarò il Consiglio approva i seguenti schemi di decreto:

a) schema di R. decreto che consente lo scioglimento delle Commissioni di disciplina per i ricevitori, quando il loro funzionamento si dimostri irregolare;

b) schema di R. decreto per la soppressione del servizio Commissioni attualmente esistente presso le Poste, ad eccezione del servizio di legalizzazione di atti.

Relazione sulla Riforma elettorale politica

Dopo di che il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ha esposto i termini della relazione sulla riforma elettorale politica e nel contempo il testo del disegno di legge è stato di nuovo esaminato in base ad osservazioni di dettaglio, specie sulla procedura, fatte da vari Ministri.

Dalla discussione è risultato che le critiche mosse al congegno elettorale non hanno fondamento. La relazione ed il testo integrale sono stati definitivamente approvati.

Il Consiglio ha ultimato i suoi lavori alle ore 13.

L'attesa per l'on. Mussolini

in Sardegna

SASSARI, 8. — Le rappresentanze delle Sezioni dei combattenti sardi, con cinque bandiere con i quattro Mori, sono partite per partecipare alla cerimonia che avrà luogo domenica a Caprera.

Il maggiore Freguglia, inviato speciale del Comitato centrale della Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia, accompagnato dalla medaglia d'oro Onida, dal tenente Zoroddu, delegato regionale e dal capitano Casu, delegato provinciale degli Arditi di Sardegna sono giunti a Sassari e proseguiranno domattina con le autorità civili e militari per Caprera.

L'omaggio di Associazioni patriottiche alla tomba di Caprera

MADDALENA, 8. — I Circoli G. Garibaldi e Leone di Caprera e la Società sportiva G. G. si recarono in Caprera ove sulla tomba del Grande Italiano deposero splendide corone di fiori freschi, fra le quali ne spiccava una di alloro e quercia del Grande Oriente d'Italia che inviò anche un nobilissimo telegramma.

Il ragioniere sig. Origoni Giacomo, a nome del Circolo G. Garibaldi, disse patriottiche parole. Fu vivamente complimentato.

Riuscitissima la imponente rivista militare passata dal comandante M.re M.o ammiraglio comm. Chelotti. Oltre a tutti i Corpi militari vi presero parte il Municipio, la Milizia volontaria fascista e tutte le Associazioni locali con bandiere. La città fin dal mattino era animatissima e tutta imbandierata.

I trasporti per il pellegrinaggio a Caprera

Per la eccezionale e solenne manifestazione del pellegrinaggio a Caprera, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Esercizio Navigazione) ha provveduto con mezzi adeguati. Sabato sera 9 corr. partiranno da Civitavecchia, alla distanza di mezz'ora uno dall'altro, due piroscafi, dei quali uno in servizio straordinario (il *Città di Bengasi*) alle ore 19.30, l'altro (il *Tocra*) in servizio postale ordinario alle ore 20.

Entrambi saranno diretti a La Maddalena, dove il primo, carico esclusivamente di comparteciparti al pellegrinaggio arriverà alle 7 circa del 10 successivo; il secondo, con carico misto di pellegrini e di viaggiatori ordinari, arriverà alle 7.30 circa. Quest'ultimo, sbarcati i gitanti, partirà subito per Terranova Pausania, Isola Bianca, scalo d'approdo normale, dove si presume che potrà arrivare verso le ore 11 per lo sbarco dei viaggiatori ordinari, nel disbrigo delle operazioni commerciali giornaliere e per la partenza la sera dello stesso giorno in viaggio di ritorno a Civitavecchia.

Ai compartecipanti al pellegrinaggio sbarcati dal *Tocra* perchè possano nella giornata del 10 raggiungere il postale *Tocra* a Terranova Pausania Isola Bianca, saranno messi a disposizione i due piroscafi costieri Maddalena e Terranova.

E' stato provveduto perchè i viaggiatori ordinari, diretti all'interno della Sardegna, al loro arrivo a Terranova P. I. B. trovino la coincidenza pel proseguimento del loro viaggio in ferrovia.

Per la educazione dei ciechi

Tempo fa il senatore Rampoldi, facendosi eco di un diffuso sentimento popolare, si rivolgeva al ministro della P. I. e a quello dell'Interno segnalando la convenienza di meglio curare la educazione dei ciechi, promovendo e favorendo lo sviluppo di scuole professionali.

Il Ministro dell'Istruzione sen. Gentile risponde al riguardo:

« Il Ministro dell'Istruzione ha preso nella maggiore considerazione i risultati delle indagini e discussioni della Commissione per la educazione dei ciechi, da lui stesso convocata. Nel progetto che vien preparando per la riorganizzazione dell'istruzione elementare confida di poter, col consenso dei Ministri interessati, quello del Tesoro e dell'Interno, risolvere il problema della estensione ai fanciulli ciechi dell'obbligo scolastico, della preparazione specifica degl'insegnanti per i ciechi e in genere della assistenza educativa ai ciechi ».

E dal canto suo il Ministero dell'Interno risponde, pel tramite del Sottosegretario on. Finzi:

« Per lo studio dell'importante problema dell'Istruzione e dell'educazione dei ciechi venne recentemente nominata apposita Commissione presieduta dall'on. prof. Codacci Pisanelli e composta di rappresentanti dei Ministeri dell'Istruzione Pubblica e dell'Interno, e di vari rappresentanti dei ciechi e degli Istituti pro-ciechi, coll'intervento anche di un rappresentante il Ministero dell'Industria, con voto consultivo, per quanto riguardava le questioni attinenti alla istruzione professionale dei ciechi.

« La predetta Commissione approvò, fra l'altro, il seguente ordine del giorno:

« Affermando la necessità di provvedere in via legislativa a trattare l'educazione e l'istruzione dei ciechi come un ramo della Istruzione Pubblica, fa voti affinchè, costituito presso la Direzione Generale dell'Istruzione Primaria un Ufficio speciale per l'insegnamento tiflologico, venga svolta un'azione coordinatrice dal Ministero dell'Interno e da quello dell'Istruzione, mirante al miglioramento degl'Istituti e al passaggio immediato al Ministero dell'Istruzione di quelli fra essi nei quali, per le tavole di fondazione o per riforma apportate ai loro statuti e ai loro regolamenti, il fine dell'istruzione si rilevi prevalente.

Nell'intento di tradurre al più presto in atto il voto su espresso, questo Ministero sta studiando, di concerto con quello dell'Istruzione, la possibilità del passaggio di alcuni Istituti con scopo prevalente di istruzione alla diretta dipendenza di quest'ultimo Ministero, affinchè esso possa aver libertà di azione nel dare agli istituti stessi quell'indirizzo che riterrà più rispondente alle moderne esigenze ed aspirazione dei ciechi ».

Altri comenti esteri al discorso del Ministro on. De Stefani

Il discorso del ministro De Stefani a Milano e in genere la politica finanziaria del Governo fascista, continua ad ottenere il consenso degli organi più autorevoli della stampa estera.

Dopo il *Times*, il *Daily Telegraph*, il *Financial Times*, l'*Observer*, lo *Statist*, etc. è la volta del *New York Herald*, il quale rileva che l'Italia sta facendo un grande sforzo per rimettersi bene finanziariamente ed economicamente e che si avvia sulla strada giusta, procurando di ridurre le spese e di far aumentare le entrate.

La stampa olandese più autorevole ha commentato molto favorevolmente l'esposizione finanziaria fatta recentemente a Milano dall'on. De Stefani, rilevando gli straordinari risultati finanziari ed economici ottenuti in pochi mesi dal Governo fascista. L'*Hollandsch Nieuwsbureau*, importante agenzia telegrafica olandese, mette, fra l'altra, in evidenza come, per merito esclusivo dell'attuale Governo, il nostro disavanzo si sia notevolmente ridotto.

I ricorsi e controricorsi per la Cassazione civile e i motivi aggiunti nei ricorsi penali

E' stato firmato il seguente Decreto circa le norme speciali per la consegna in cancelleria dei ricorsi e controricorsi per cassazione in materia civile, per la presentazione dei motivi aggiunti nei ricorsi penali.

Art. 1. — I ricorsi, i controricorsi in materia civile, e i volumi degli atti e documenti possono essere consegnati alla cancelleria della Corte di cassazione mediante spedizione per posta in piego raccomandato (anche con ricevuta di ritorno) dall'avvocato che sottoscrive il ricorso o il controricorso.

Agli atti predetti, quando occorra, deve essere unita la carta bollata di cui è prescritto il deposito preventivo, o una cartolina vaglia per il suo importo ed inoltre la somma di lire dieci per spese postali.

Deve anche essere unita una copia semplice dell'elenco di tutte le carte inviate, sottoscritta dall'avvocato.

Art. 2. — Il Cancelliere della Corte di cassazione restituisce al mittente, per mezzo della posta, la copia dell'elenco da lui datata e sottoscritta in segno di ricevuta. La data deve essere quella dell'arrivo e della registrazione degli atti.

In caso di difformità fra l'elenco e il contenuto del piego, il cancelliere della Corte di cassazione ne fa menzione tanto nella copia che restituisce quanto sull'originale e nel registro della cancelleria.

Art. 3. — La data di arrivo delle carte, certificata come sopra, stabilisce il giorno in cui la consegna è legalmente avvenuta in cancelleria.

Art. 4. — La consegna dei ricorsi dei controricorsi e dei volumi degli atti e dei documenti può essere fatta validamente anche al cancelliere dell'autorità giudiziaria che pronunciò la sentenza impugnata.

In questo caso la consegna del ricorso con gli atti relativi deve essere eseguita dieci giorni prima del termine stabilito nell'art. 528 del codice di procedura civile. La consegna del controricorso può essere fatta anche nell'ultimo giorno del termine stabilito nell'art. 531 prima parte dello stesso codice.

Il cancelliere, verificata la corrispondenza delle carte ricevute con l'elenco che le accompagna, ne rilascia ricevuta con indicazione della data e trasmette immediatamente ogni cosa alla cancelleria della Corte di cassazione per posta in piego raccomandato a spese dell'interessato.

Art. 5. — Gli avvocati non residenti in Roma che abbiano versato o inviato con cartolina vaglia al Cancelliere della Corte di cassazione lire dieci per spese postali riceveranno in lettera o piego raccomandati l'elenco di cui all'art. 1, il ricorso per adesione e il controricorso notificati nella cancelleria, l'avviso dell'udienza stabilito con la discussione ed il dispositivo della sentenza.

Se la spesa complessiva per gli invii postali sia inferiore a Lire dieci, la differenza sarà restituita dal cancelliere.

Art. 6. — La notificazione del ricorso per adesione e quella del controricorso possono sempre essere fatte all'avvocato della parte ricorrente, anche se non risiede in Roma o non vi ha eletto domicilio.

Art. 7. — Nei ricorsi per cassazione in materia penale i motivi aggiunti possono essere presentati legalmente nella cancelleria dell'autorità giudiziaria che pronunciò la sentenza. Tale presentazione deve essere fatta almeno tre giorni prima della scadenza del termine stabilito nell'art. 510 del Codice di procedura penale.

Il Cancelliere certifica sui motivi la data di presentazione e li trasmette immediatamente alla cancelleria della corte di cassazione per posta in piego raccomandato, a spese dell'interessato.

Art. 8. — L'avviso del giorno stabilito per l'udienza prescritto nel capoverso dell'art. 521 del codice di procedura penale deve essere dato dal cancelliere ai difensori delle parti almeno 15 giorni prima.

Art. 9. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno 1.o luglio 1923.

Enorme squalo pescato alla foce della Magra

FIRENZE, 9. — Si ha da Marina di Carrara che ieri il pescatore Giovanni Bertini, alla foce della Magra, ha pescato un pesce enorme del peso di 400 kg., lungo quattro metri, con la bocca larga novanta centimetri.

Viviani colpito da malore

mentre parla al Tribunale della Senna

PARIGI, 8.

Oggi l'ex presidente del Consiglio Viviani, mentre pronunziava una arringa dinanzi al tribunale, è stato improvvisamente colpito da grave malore. Egli è stato subito trasportato al suo domicilio.

Stasera il suo stato è molto meno inquietante di quanto non apparisse stamane.

Il più grande dirigibile semirigido distrutto agli Stati Uniti

NEW YORK, 8.

Il più grande dirigibile semirigido dell'esercito americano è stato distrutto ieri nel campo di Wilburg Bright a Dayton-Ohio. L'areonave era appena tornata da una crociera ed era ormeggiata ad una delle torri di acciaio del campo quando una ventata temporalesca la fece girare su se stessa e la acciaio. Immediatamente avvenne una esplosione ed il dirigibile s'incendiò. Vi erano a bordo due persone. Esse saltarono al suolo da un'altezza di circa 12 metri ma se la cavarono con lievi fratture.

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento Cont. 79,75 — Fine 80.05 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 88.37 — Fine 75.

AZIONI: Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 90 1/2 — Meridionali 394 — Rubattino 553 — Tramways Roma 127 — S. N. I. A. 75 1/4 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 608 — Condotte d'Acqua 279 — Acciajerie Terni 431 — Miniere Elba 57 — Ansaldo 9 1/2 — Metallurgica 126 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.60 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 174 — Immobiliari 565 — Beni Stabili 567 — Imprese Fondiarie 143 — Azoto 210 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 70 1/2 — Molini Pantanella 170 1/2 — Eridania 446 — Fondi Rustici 276 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 75 — F. I. A. T. 341,50 — Risanamento 628 — Kerka 317 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 324 — Mediterranee 306.

CAMBI. Parigi 138.20, 50 — Londra 99 20 99.30, 99.20, 25 — New York telegr. 21.30, 52 1/2 — Berlino 0,026 1/2, 00.25 1/2, 00.27 1/2.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 80 — Consolidato 5 % L. 87.75 — Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 90 — Meridionali 393 — Mediterranee 303 — Rubattino 553 — Costruzioni Venete 185 — S.N.I.A. 64 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1480 — Cascami Seta 679 — Tessuti Stampati 649 — Linificio Canap. Nazionale 543.50 — Man. Coton. Meridionali 75 — Man. Tosi 277 — Unione Manifatture 253 — Acciaierie Terni 430 — Ansaldo 9.50 — « Ilva » 10.75 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 56 — Miniere Montecatini 175.50 — Automobili Fiat 342 — Id. Isotta 9 — Id. Bianchi 72.50 — Officine Meccaniche Breda 240.50 — Id. id. Miani 100 — Id. id. Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 136.50 — Edison 504 — Ligure Toscana 235 — Vizzola 874 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 232 — Distillerie Italiane 135 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 557 — Molini Alta Italia 345 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 567 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili Roma 565 — Eridania 448 — Esp. Italo-Americana 588 — Brasital 302.

CAMBI: Parigi 138.10 — Londra 99.35 — New York 21.56 — Belgio 119.10 — Svizzera 386.50 — Berlino 0.02,75 — Bukarest 10.75.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 % 1906 L. 80 — Consolidato 5 0/0 L. 88.70 — Banca d'Italia 1551 — Banca Commerciale Italiana 922 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 91 — Meridionali 392.50 — Mediterranee 302 — Rubattino 553.50 — S.N.I.A. 62 — Fondiaria Vita 454 — Fondiaria Incendio 307 — Immobiliari 562 — Ansaldo 9.30 — Ilva 10 7/8 — Elba 57 — Magona d'Italia 336 — Fonderia Veraci 175 — Monte Amiata 143.75 — Marconi 234 — Fiat 342 — Eridania 446 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 86 — Molini Biondi 236.50 — Birra Paszkowski 31.50 — Conserve Torrigiani 25 — Prodotti Chimici Pegna 11 1/8 — Adriatica Elettricità 137.

CAMBI: Parigi 138.20 — Londra 99.25 — Svizzera 386 — New York 21.47,50 — Berlino 0.03.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50% Lire 79.70 — Consolidato 5 % L. 88.37,50 — Banca d'Italia 1551 — Banca Commerciale Italiana 921.50 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 101.50 — Risanamento di Napoli 630 — Navigazione generale 553 — Ansaldo 925 — Ilva 11 — Man. Coton. Meridionali 75.

CAMBI: Francia 138.25 — Inghilterra 99.25 — Germania 0.02,90 — Stati Uniti d'America 21.43.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 80.05 — Consolidato 5 0/0 L. 88.75 — Banca d'Italia 1551 — Banca Commerciale Italiana 922.50 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 91 — Aedes 9.60 — Meridionali 392 — Mediterranee 305.50 — Rubattino 552 — Lloyd Sabaudo 259 — S.N.I.A. 63.50 — Eridania 443 — Raffineria L. L. 553 — Industrie 452 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 490 — Officine Elettriche Genovesi 312 — Acciaierie di Terni 431 — Ansaldo 8.87 — « Ilva » 10.85 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 390 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 351 — Semoleria 1025 — Silos 332 — Itala 13.50 — Spa 90.50 — Gulinelli 118 — Industriale 89.

CAMBI: Parigi 138.10 — Londra 98.54 — New York 21.60 — Svizzera 388 — Spagna 325 — Germania 0.028.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % Lire 80.02,50 — Consolidato 5 % L. 88.70 — Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale Italiana 923.75 — Credito Italiano 723.50 — Ferrovie Mediterranee 306 — Meridionali 395 — Navigazione Alta Italia 210 — S.N.I.A. pref. 75.25 — Ansaldo 9 — Automobili Fiat 343.50 — Montecatini 175 — Beni Stabili 578 — Marconi 229 — Valle di Lanzo 40.

CAMBI: Parigi 138.15 — Londra 98.87.50 — Svizzera 386.25 — New York 119.37.50 — Germania 0.29.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 9 Giugno

Bari	60	30	49	87	26
Firenze	65	50	84	6	28
Milano	27	87	54	51	82
Napoli	53	71	5	9	84
Palermo	24	34	4	1	17
Roma	85	1	25	54	33
Torino	83	13	84	64	25
Venezia	4	88	69	45	81

Il Presidente, i componenti il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della « Nafta », Società Italiana pel Petrolio ed Affini, commossi e riconoscenti, esternano la loro gratitudine a quanti, in qualsiasi forma, vollero partecipare al loro dolore, rendendo l'ultimo tributo di affetto all'

Avv. GIUSEPPE BO

loro amatissimo Amministratore Delegato.

Genova, 8 giugno, 1923.

La mamma ADELE CASTELLUCCI, vedova BALDASSERONI e i congiunti tutti desolatissimi partecipano la morte del loro amato

Prof. Dott. FRANCESCO BALDASSERONI

avvenuta in Firenze alle ore 0.30.

Si dispensa dalle visite e la madre prega di non inviare fiori e di fare piuttosto una benefica elargizione in memoria del caro Estinto.

Firenze, Via Robbia 38 — 7 giugno, 1923.

Il 6 giugno, alle ore 21 spirava serenamente, tra i conforti religiosi la pia madre

TERESA GUERRACINI ved. D'AMBROSIO

di anni 87

I figli GIUSEPPE, la nuora ROSA CICCOLELLA, i nipoti CESARE ed AMELIA D'AMBROSIO, addoloratissimi partecipano la triste perdita.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA